

ASCOLTA

Pro Regis Beni AUSCULTA o Fili praeceplam Magistri et admonitionem Pii Patris effitaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

NATALE 1995

Periodico quadrimestrale • Anno XLIII • n. 133 • Agosto-Dicembre 1995

Natale: novità di vita nella Chiesa e nel mondo

"Ecco io faccio nuove tutte le cose" (Ap. 21,5)

Un saluto, un abbraccio, un augurio a tutti e a ciascuno di voi di un Buon Natale e Buon Anno 1996.

- Vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore Cristo, Signore.

Il Mistero del Natale porta una grande novità, Dio che inizia una cosa nuova entrando nello spazio e nel tempo, facendo un cammino con l'uomo.

«E il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv. 1,14).

L'Incarnazione è la più grande novità della storia, Dio che entra nelle vicende umane.

Il Papa intervenendo nel Convegno di Palermo sottolinea questa verità. «Confessiamo e rinnoviamo anzitutto la nostra fiducia nel Signore della storia, nel nuovo che viene da Dio e che salva il mondo. Questo nuovo è Gesù Cristo».

Il Natale del Signore attraversi, col suo mistero sconvolgente di novità, i nostri cuori, la nostra vita, il mondo intero.

"Ecco io faccio nuove tutte le cose" (Ap. 21,5).

Il Convegno Ecclesiale «Il vangelo della carità per una nuova società in Italia» svolto a Palermo dal 20 al 24 novembre 1995 ci ha messo in questo clima di novità, di apertura al nuovo nel segno di Cristo che dice: «Ecco io faccio nuove tutte le cose» (Ap. 21,5).

La presenza e la parola del Papa a Palermo ci hanno comunicato pensieri di



Badia di Cava - Sacra Famiglia (Francesco Penni)

novità e di speranza: «Varcare la soglia della speranza» (Giovanni Paolo II con Messori), perché «se uno è in Cristo, è una nuova creatura, le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2 Cor. 5,17).

I Pastori della Chiesa, i sacerdoti e religiosi e i laici hanno parlato, vissuto un momento di Chiesa che anticipa «un nuovo cielo e una nuova terra» (Ap. 21,1).

Il cambiamento, il nuovo nel senso cristiano è faticoso a nascerne, non si vuol lasciare in qualche modo tutto ciò che è quieto vivere.

«La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando

ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo» (Gv. 16,21).

Il Papa ci rilancia con forza a questo desiderio di novità e di speranza senza tuttavia fuggire la Croce o lasciarsi abbattere dagli apparenti insuccessi.

«Questo Convegno è soprattutto una professione di fede in Colui che fa nuove tutte le cose. Sia quindi contrassegnato, in tutto il suo svolgimento, nelle sue conclusioni e negli impegni che ne deriveranno, dalla virtù della Speranza cristiana, che osa porci obiettivi alti e nobili perché confida in Dio piuttosto che nell'uomo» (Discorso ai delegati del Convegno).

Questo cambiamento in novità non deve essere solamente di un momento ed esteriore ma deve permeare il nostro cuore, la nostra mente e tutta la nostra vita.

Il Vangelo ci esorta: «nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdonò vino ed otri, ma vino nuovo in otri nuovi» (Mc. 2,22).

Cari amici, il Natale, il Nuovo Anno 1996, la tensione verso il 2000 ci parlano di novità, anche noi dunque «camminiamo in una vita nuova» (Rm. 6,4).

Sia questo l'augurio che vi faccio di vero cuore per queste feste natalizie, a voi e a tutte le vostre famiglie.

Vi benedico!

† Benedetto M. Chianetta
Abate e Ordinario

www.cavastorie.eu

Il messaggio dell'Abate D. Fausto Mezza

S

i compiono venticinque anni dalla morte dell'Abate D. Fausto Mezza, che resse la Badia di Cava e l'annessa Diocesi dal 1956 al 1967.

Nato a Napoli nel 1885, D. Fausto entrò giovanissimo nella Badia di Cava, dove nel 1902 emise la professione religiosa, nel 1910 fu ordinato sacerdote, nel 1956 fu nominato Abate Ordinario. Rassegnò le dimissioni il 10 giugno 1967 e morì il 23 dicembre 1970.

D. Fausto fu anzitutto sacerdote, sempre protetto a portare Cristo alle anime in tutte le forme che gli assegnò l'obbedienza, realizzando in pieno la vocazione monastica benedettina.

Primo campo di lavoro fu il Seminario Diocesano, del quale fu Rettore dal 1913 al 1934. Per sua stessa confessione, fu il periodo più bello e più fecondo della sua vita, che gli consentì di formare i suoi seminaristi (molti venivano da altre diocesi), di percorrere la Diocesi Abbaziale per esercitare l'apostolato, di raggiungere anche campi lontani con i numerosi suoi scritti.

Il successo della sua attività trova conferma nel gruppo di sacerdoti da lui formati (se ne contano una quarantina, tutti all'altezza della loro missione) e nei laici usciti dalla sua scuola, che hanno dato e danno testimonianza di autentica vita cristiana.

Il segreto della sua pedagogia era nell'amore che portava agli alunni, nella pazienza nel guidarli (amava e praticava la massima di Giuseppe de Maistre: «l'educare consiste nel ripetere sempre le medesime cose senza stancarsi»), nella devozione alla Madonna, dalla quale si attendeva il perfezionamento dell'opera educativa.

La sua competenza nell'apostolato resta condensata nell'aureo libro *«Le sorgenti della vita pastorale»*, che fece il giro dei seminari, delle scuole teologiche e del clero di tutta Italia, offrendo i frutti migliori della sua esperienza e della sua saggezza.

Con spirito lungimirante, D. Fausto esercitò il suo secondo sacerdozio con la parola, con gli scritti e con l'esempio.

Come oratore, fu chiamato dai Vescovi nelle chiese e nelle piazze nelle occasioni più importanti, per ammaestrare con il suo eloquio semplice, denso di dottrina, armonioso, all'occorrenza venato di umorismo e sempre intriso di poesia. Veramente anche nella conversazione ammalava gli ascoltatori. «Siate presenti ad una conversazione in cui vi sia lui (così fu scritto quando fu eletto Abate): vedete come la brigata subito si anima, il riso comincia a zampillare impetuoso, irresistibile, per il suo umorismo sano ed intelligente, tutto guizzi e scoppi lampegianti».

Quanto agli scritti, D. Fausto si impose (è il caso di dire) con numerosi libri ed opuscoli, alcuni dei quali ebbero diverse edizioni e fortificature. Riviste e giornali si accaparrarono la sua firma prestigiosa, che non aveva nulla da invidiare ai nomi più noti del giornalismo (questo aspetto è stato trattato da Raffaele Mezza nell'opuscolo *«L'Abate D. Fausto Mezza giornalista e poe-*



Il P. Abate D. Fausto Mezza deceduto
il 23 dicembre 1970

ta», esaminando alcuni fondi pubblicati su «Ascolta»). Tra i libri, ricordiamo anzitutto quelli che trattano della Madonna e che pongono D. Fausto tra i più eminenti mariologi: *«Mater Gratiae»*, *«La donna vestita di sole»*, *«L'Evangelo di Maria»*, *«La Regina coronata di stelle»*. Notevoli le biografie, quali *«Sotto l'olmo di Maria»* (P. D. Giulio Castelli) e *«L'ambasciatore che fondò un monastero»* (S. Alferio). Opera sostanziosa per la vita cristiana è da ritenersi *«Lo Spirito Santo vita dell'anima»*.

Il mezzo più efficace dell'apostolato di D. Fausto Mezza fu l'esempio. Così i discorsi ed i libri ebbero la conferma della pratica della vita. Possono, pertanto, applicarsi a lui le parole che il Manzoni dice del cardinal Federigo: «la vita fu il paragone delle parole». Ebbe la fortuna di stargli vicino nei suoi primi anni di abbaziato. Fu allora che compresi diverse cose: il cantore della Madonna attingeva la sua solida dottrina da un continuo colloquio di preghiera con la SS. Vergine (teneva sempre tra le mani la corona del Rosario); il sacerdote ed il monaco si lasciava guidare dalla fede; il superiore (Rettore del Seminario dal 1913, Vicario Generale dal 1933, Priore claustrale dal 1943, Abate Ordinario dal 1956) si faceva esempio del gregge con la mitezza, la pazienza, la discrezione, la prudenza. Si noti che nella sua qualità di superiore non fu mai capace di prendere provvedimenti severi.

Chi ha conosciuto D. Fausto, attraverso questo ricordo inadeguato e sbiadito potrà risuscitare l'immagine vera che conserva gelosamente nella mente e nel cuore. Chi non l'ha conosciuto, potrà attingere dai suoi libri, sempre di grande attualità. Ma ci sorride la speranza che anche la vita di D. Fausto possa trasmettere un messaggio di serenità e di gioia alla nostra società sconvolta e affannata.

D. Fausto era la negazione del ripiegamento su se stesso e dell'angoscia esistenziale che attanaglia

soprattutto i giovani. Un impegno continuo scandiva la giornata tra preghiera, studio e attività, senza mai scalfire la sua serenità.

Appunto l'ottimismo era la componente essenziale della sua personalità. Anche quando seri motivi avrebbero potuto turbarlo, D. Fausto era di volto placido e di animo sereno, come il fondo dei nostri mari, che rimane tranquillo anche se alla superficie infuria la burrasca. Una sua espressione paradossale, che ho sentito in una conferenza capitolare, dice tutto: «i dispiaceri fanno ingraspare». Ciò dipendeva non solo dal temperamento, ma da una profonda vita di fede. Anche la sua accettazione dell'ufficio di Abate a 71 anni sonati dev'essere interpretata come atto di fede e di coraggio. E «Un atto di fede» intitolò la sua prima lettera pastorale, ove, tra l'altro, scrisse: «Un atto di fede... Ed avremmo potuto dire: un atto di coraggio. Ma il coraggio è implicito in ogni atto di fede, che sia fede davvero». E possiamo aggiungere: fede nella Madonna: «Sarò limitato quanto si voglia, ma c'è chi rimedia a tutto». E alludeva alla Madonna, che amava considerare come «Rimediatrice».

Ad una società che non sa più sorridere, D. Fausto insegna la gioia di vivere, ai tipi troppo seri indica un umorismo sempre opportuno nelle situazioni più tese, agli sfiduciati e ai disorientati additta la via maestra del lavoro. Come S. Benedetto. D. Fausto non conosceva riposo. Anzi, l'unico riposo che si concedeva era l'hobby della poesia, della letteratura, della musica. Delle moltissime poesie, scritte in tutto l'arco della sua vita, alcune furono pubblicate nel volume *«Liriche»*, che D. Fausto stesso considerava «come un pane di casa, che non ha niente di pregiato e di prezioso, salvo quella schiettezza di fragranza che solo il pane di casa può dare».

Il messaggio di gran lunga più importante di D. Fausto, al quale teneva moltissimo, è la funzione materna della Madonna nella vita dei singoli e della società. «E poi c'è la Madonna» era come un ritornello nella sua predicazione. Come per dire: nonostante le difficoltà, le debolezze, le mancanze, i peccati, c'è sempre la Madonna che, pregata con fede, interviene per risolvere tutto in bene.

Così si spiega la sua ansia di amare e fare amare la Madonna. Ancora leggo, in un libro a me dedicato: «... con l'augurio che possa un giorno anche lui lavorare a far conoscere la Madonna». In omaggio alla sua consegna, mi sembra opportuno rilanciare la fiducia illimitata di D. Fausto nella missione della Madonna. Già nel 1953, certo dell'intervento della Madonna nella società, egli aveva un'intuizione di fede, che può dare sollievo alla nostra società alle porte del terzo millennio: «C'è un diffuso presentimento, specie tra le anime più illuminate nelle cose di Dio, che ad un dato momento la Madonna, e proprio lei, debba vittoriosamente intervenire sui mali dell'ora presente e rialzare questo povero mondo in dissoluzione».

D. Leone Morinelli

Cronache

Mostra dei costumisti tedeschi alla Badia

L'edizione 1995 del premio internazionale «Bandiera d'argento», ribattezzato in onore degli ospiti teutonici «Silberflagge '95», ha affermato attraverso la creatività di ben dieci costumisti tedeschi il meglio del repertorio teatrale, cinematografico e televisivo. La mostra ha offerto ai visitatori la possibilità di ammirare gli splendidi costumi realizzati da Barbara Baum per «il matrimonio di Maria Braun», «Lili Marlene», e un'autentica anteprima, con quattro abiti realizzati per una coproduzione italo-tedesca dello sceneggiato televisivo «Caterina la grande» che sarà trasmesso in ottobre anche in Italia.

Dal lavoro sapiente di Sibylla Ulsamer, collaboratrice di registi quali Ronconi, Scola, Bolognini, Strehler, per citare solo alcuni nomi, sono nati capolavori quali i costumi del Nabucco e la Madama Butterfly in mostra alla Badia Benedettina.

Tra i più celebri costumisti del festival di Salisburgo Jürgen Rose, del quale sono state ammirate creazioni nate per «Troilo e Cressida» e «Re Lear» di William Shakespeare.

Di grande spessore anche lo spazio dedicato al cinema rappresentato dagli abiti di scena creati per attori del calibro di Jeanne Moreau, Klaus Maria Brandauer e registi come R. W. Fassbinder.

Grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale e locale a questa edizione del premio «Bandiera d'Argento», che per ben tre mesi vede impegnati, sotto l'attenta direzione artistica del costumista e scenografo Luigi Benedetti i giovani dell'Associazione.

L'entusiasmo e il notevole contributo offerto da questi ragazzi consente la realizzazione della manifestazione. L'iniziativa ha riscosso notevoli consensi tra gli esponenti di enti ed istituzioni germaniche che hanno la loro rappresentanza in Italia.

Tra i primi a visitare la mostra ed a congratularsi per il lavoro svolto, definito «miracoloso», espressione forse troppo latina se si pensa a chi ha pronunciato tale complimento, è stato il console tedesco che risiede a Napoli.

L'Abazia benedettina, che con l'arrivo del nuovo Abate monsignor Benedetto Chianetta mostra una nuova e più profonda apertura verso la città, ha ospitato nei suoi saloni in contemporanea con l'esposizione dei costumi anche la mostra degli acquarelli e dei disegni da Weimar di J. W. Goethe. In mostra circa cento pezzi che riproducono le immagini colte durante il viaggio in Italia (1786-1788) da Goethe e dai suoi amici e maestri come W. Tischbein, e rappresentano paesaggi e vedute dei luoghi più belli del nostro Paese, eseguiti come ricordo per sé e per gli amici lontani. I quadri seguono l'itinerario goethiano in Italia, dal Brennero alla Sicilia con tappa a Venezia, Roma, Napoli.

Presenti alla mostra schizzi e acquarelli del lago di Garda, vedute di Napoli e del Vesuvio in eruzione, le isole, le coste, Paestum. E proprio per raggiungere Paestum il grande poeta in compagnia del pittore C. H. Kniep passa per Cava de' Tirreni il 23 marzo 1787 e sul suo diario annota: «raggiunta la gola chiusa fra le montagne, l'attraversamento a gran corsa su uno strada liscio e veloce, costeggiando magnifici boschi e rocce, e quando, nella contrada della Cava, vedemmo stagiarsi dinanzi a noi nel cielo un monte stupendo, Kniep non poté tenersi dal fissarne sulla carta uno schizzo, caratterizzandone con nettezza sia i fianchi che la base».

Silvia Lamberti

(da «Cava News»)

Eposta la collezione numismatica Foresio

Sabato 18 novembre si è inaugurata nel Museo della Badia l'esposizione della collezione numismatica allestita nel secolo scorso dal nostro P. D. Gaetano Foresio (nato a Taranto nel 1825 e morto alla Badia nel 1899). Nell'occasione è stato presentato il libro relativo di Giuseppe Libero Mangieri *La collezione numismatica Foresio - periodo medievale: Salerno*.

Dopo il saluto del P. Abate, hanno espresso il loro plauso, nell'ordine, il sindaco di Cava Raffaele Fiorillo, il presidente della Provincia Alfonso D'Andria, il soprintendente archeologico di Salerno, Avellino e Benevento Giuliana Tocco, i quali tutti hanno apprezzato il gesto dei monaci della Badia di mettere a disposizione del pubblico un monumento di inestimabile valore storico.

Appunto sul valore storico della raccolta si è soffermata Silvana Balbi De Caro, direttrice del medagliere del Museo Nazionale Romano, che ha presentato il libro di Libero Mangieri, pregevole per il carattere rigorosamente scientifico, ma anche per il linguaggio accessibile ai non addetti ai lavori.

Interessante l'intervento dell'autore (attualmente responsabile del settore numismatico della Soprintendenza Archeologica della Puglia), che ha percorso il cammino non sempre facile della monetazione non solo della zecca di Salerno, ma anche di Benevento, di Napoli, di Gaeta e di alcune zecche siciliane. Il compito, comunque, gli è stato agevolato dall'incoraggiamento del P. Abate emerito D. Michele Marra (presente al tavolo della presidenza), dall'aiuto del P. D. Urbano Contestabile, alla cui cura è affidata l'intera collezione Foresio, e dal bibliotecario Vincenzo Cioffi.

Le monete esposte sono 1606, del periodo longobardo e normanno, in oro (24 esemplari), in argento (9 esemplari), in rame (le rimanenti 1573).

La zecca di Amalfi è rappresentata da esemplari coniati durante il periodo di Roberto il Guiscardo, mentre la zecca di Salerno, la più significativa, presenta monete di Gisulfo II, Ruggiero Borsa, Guglielmo I (duca), Ruggiero II, Lotario II, Guglielmo I (re), Guglielmo II, Tancredi.

Sono presenti, nella raccolta, elementi di grande rarità, ma anche unici, oltre a monete che, per essere state riconiate, offrono preziosi elementi di cronologia. Risulta senz'altro la più conspicua nel suo genere.

La mostra resterà aperta fino al prossimo 25 dicembre.

Gli esperti di numismatica si augurano che presto possano essere studiate e pubblicate anche le altre sezioni della collezione Foresio, che riguardano la Magna Grecia, la Grecia, Roma, l'impero bizantino e l'età moderna.

L. M.

Assemblea diocesana

Martedì 15 novembre si è tenuta alla Badia un'assemblea diocesana dell'Abbazia territoriale in preparazione al Convegno di Palermo del 20-24 novembre. Erano invitati i Padri della Badia ed i fedeli della Diocesi abbaziale.

Dopo il canto dei Vespri in Cattedrale, i convenuti si sono portati nel teatro Alferianum per l'assemblea, la prima del genere alla Badia. Moderatore è stato Alfonso Pisacane. Dopo il saluto, il P. Abate ha ribadito gli scopi dell'incontro, sottolineandone l'importanza per la vita cristiana.

Ha poi preso la parola il relatore ufficiale D. Elvio Damoli, Direttore della Caritas di Napoli, che ha trattato il tema: «Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia». Sono seguite le relazioni della Comunità monastica e delle Parrocchie. Per la Comunità hanno riferito D. Leone Morinelli (sugli obiettivi di fondo per la nuova evangelizzazione) e D. Bernardo Di Matteo (sulle vie preferenziali della medesima); per le Parrocchie, invece, la signorina Lilia Landi per Corpo di Cava, Prisco Califano per San Cesareo e Andrea Pacella per Dragonea.

Tutti i contributi si sono rivelati interessanti ed utili per la ricchezza di suggerimenti pratici emersi.

Per assoluta mancanza di tempo non ha avuto luogo la prevista discussione. Il P. Abate, concludendo, ha rilevato i vantaggi dell'assemblea, ha parlato del convegno di Palermo e della partecipazione della Diocesi abbaziale (insieme con lui ci saranno Mons. Mario Di Pietro e Alfonso Pisacane) ed ha letto il decreto d'indizione della visita pastorale, che avrà inizio la prima domenica d'Avvento (3 dicembre). Con l'arrivederci ad una prossima assemblea ha congedato i presenti.

ANNUARIO

L'Annuario dell'Associazione è stato stampato nell'estate scorsa.

Pagine circa 690

Prezzo L. 20.000 più L. 2.000 per spese di spedizione.

Si richiede versando l'importo sul C.C.P. n. 16407843 intestato all'Associazione ex alunni - Badia di Cava.

Il ruolo della scuola cattolica

Cultura, formazione, orientamento costituiscono i principii epistemologici fondanti del concetto di scuola.

Le ragioni vanno cercate nella storia, nella psicologia, nella pedagogia, nella sociologia.

La scuola è da sempre la depositaria privilegiata del patrimonio intellettuale elaborato nel corso dei secoli e trasmesso, arricchito, potenziato nell'interazione educativa.

Nelle aule scolastiche, nei vari gradi ed ordini, fino alle università, si realizza, nella dinamica del rapporto interattivo fra docente e discente, quell'evento, coessenziale all'idea stessa di civiltà, per cui la cultura di un popolo, intesa come complesso di costruzioni mentali e di valori, di tradizioni, di lingua, di costumi, di fede, viene affidata al ripensamento critico e creativo delle nuove generazioni.

Il sapere, codificato e articolato nel fascio delle discipline curricolari, si fa veicolo di un processo che non si esaurisce nell'acquisizione di informazioni spendibili nella prospettiva professionale, ma alimenta una tensione morale e civile che risponde all'esigenza, già avvertita agli inizi del secolo da Sergej Hessen in polemica con l'ideologia del marxismo leninismo, di una pedagogia di redenzione, di una cultura come spiritualità che in tempi lunghi sia capace di influenzare la stessa base socio-economica.

Nella scuola il giovane partecipa ad un processo di autoformazione, definisce nell'interazione educativa il profilo della sua personalità, costruisce e delinea la sua identità, si colloca nel mondo come figura etica.

In questa ottica non esiste e non può esistere una scuola neutrale, una scuola - statale o non statale - dominata dal relativismo sofistico, permeato di pirronismo, asettica, indifferente.

Il confronto delle idee, che è sostanziale al processo comunicativo, alla comunicazione scolastica, che è parte integrante della dialettica educazionale anche delle scuole religiose, come lo è di quelle laiche, non significa abdicazione al dovere di diffondere valori sui quali possa strutturarsi una società sana, giusta, democratica.

Nella scuola il giovane apprende, confortato dall'esperienza del docente ed in un rapporto psicologicamente positivo con esso, ad orientarsi, a percepire criticamente gli orizzonti del suo futuro impegno di cittadino, esplora la mappa della realtà al fine di elaborare un personale progetto di vita, disponendosi ad occupare un ruolo che risponda alla consapevolezza del valore sociale e solidale della professione, quel ruolo, illuminato da una visione morale del lavoro, al quale lo destinano le sue attitudini e le sue capacità.

Nelle aule scolastiche, attraverso la partecipazione attiva alle esperienze educative, il giovane realizza il suo apprendistato di vita democratica e affina, quando anche non maturi, le sue capacità decisionali.

Se dunque cultura, formazione, orientamento sono l'essenza della scuola come sistema educativo, è evidente che ogni scuola, sia essa gestita dallo Stato, o da enti o da privati, in tanto

si lascia definire come tale in quanto sussuma quei tre elementi a fondamento del proprio progetto educativo.

Il problema, allora, del rapporto fra scuola statale e scuola non statale, senza cessare di presentarsi come un problema giuridico, normativo, politico, esige che l'attenzione venga portata in linea prioritaria sulla natura e sulla qualità dell'offerta formativa, nonché sulle garanzie costituzionali e sul controllo sociale della efficacia di tale offerta.

E qui occorre anche dire, e subito, che il discorso sulla scuola non statale non può prescindere da una separazione ben marcata fra scuole private che perseguono fini di lucro e scuole private, per lo più quelle religiose, che non perseguono fini di lucro bensì fini morali, educativi, formativi.

Col che non si vuol né dire che le scuole che perseguono fini di lucro non possano o sappiano svolgere un efficace ruolo formativo, né che le scuole confessionali non abbiano diritto ad un bilancio in attivo, né è detto che tutte le scuole cattoliche raggiungano gli stessi altissimi livelli formativi che, ad esempio, possono vantare le scuole di questa Badia di Cava.

In ogni caso è vero che la diffidenza e la resistenza da parte dell'opinione pubblica davanti all'ipotesi di un intervento finanziario dello Stato a favore della scuola privata discendono da una oggettiva ed autodiscriminante politica gestionale tesa al massimo profitto a fronte di assai scarsi risultati sul piano formativo e culturale (per carità di patria non intendo qui far cenno agli scandali che hanno coinvolto grossi centri scolastici privati).

E anche per questo che trova legittimo fondamento l'opinione di chi vorrebbe distinguere, anche in sede giurisdizionale, le scuole cattoliche dal frastagliato e, come si è visto, spesso inaffidabile universo delle scuole nate per fini di lucro.

Solo che non sempre le strategie intese a promuovere azioni positive a sostegno delle rivendicazioni della scuola cattolica appaiono suscettibili di guadagnare consensi e successi. Il problema non è l'interpretazione più o meno capziosa del 3° comma dell'art. 33 della Costituzione (il noto emendamento Corbino: «senza oneri per lo Stato»), il problema non è l'ottenimento di un sussidio integrativo della retta di chi intende iscrivere i figli in una scuola privata cattolica, il vero problema, storico sociale costituzionale, è la risoluzione del dilemma monopolio statale-pluralismo dell'istruzione: una scelta di campo politica, una possibile svolta epocale, la cui responsabilità deve essere solo nostra, visto che il trattato di Maastricht, sconfessando implicitamente la risoluzione Luster adottata dal Parlamento di Strasburgo nel 1983, che faceva obbligo agli Stati europei di operare in vista di una reale parità dello statale e del non statale, non solo non ci obbliga in questo senso, ma stabilisce che ogni Stato debba comportarsi nel comparto istruzione secondo le proprie strategie politiche.

Il problema, dunque, diventa squisitamente

politico, si è detto, e definisce il quadro, almeno teoricamente auspicabile ma, diciamo con schiettezza, non completamente realistico, di un sistema complesso misto, in cui dalla competizione fra le scuole possano sortire effetti benefici sul piano formativo, giusta lo storico appello di Benedetto Croce: «Ben vengano ad incremento dell'educazione nazionale tutte le forze vere e vive e operate. Ciò che devesi temere non è la concorrenza di queste forze, ma il loro elidersi in un neutralismo addormentatore rispetto a quei problemi della vita che costituiscono l'effettivo contenuto della cultura, e di fronte ai quali la scuola non può proclamarsi neutrale, senza annullarsi nel sistema delle forze morali che formano la coscienza del Paese».

Si avverte in queste parole del filosofo napoletano, ministro della P.I. in quel 1921, tutta la tensione etica ed ideale di un modo di concepire la scuola come palestra di vita e di valori, una tensione che è andata purtroppo sempre più stemperandosi a vantaggio di una concezione tecnicistica e manageriale della scuola stessa. E quella tensione, sia pure in registro adatto ai tempi, va recuperata e posta alla base della professionalità docente.

Scriveva John Dewey: «L'educazione è il metodo fondamentale del progresso e della riforma sociale. Il dovere quindi che la comunità ha di educare è il suo supremo dovere morale».

Quel dovere di educare di cui parlava il pedagogista americano appartiene all'intera società, e quindi alla piena realizzazione di quest'obbligo morale debbono partecipare ed hanno diritto a partecipare tutte le forze sane della nazione, sulla base di una condivisa visione del mondo, di regole e di garanzie ben precise, di concordati standard di qualità e di efficienza.

La scuola cattolica chiede di potersi inserire in questo contesto con pienezza di diritto.

«La scuola cattolica in Italia - scriveva qualche anno fa il padre gesuita Francesco Guariello - chiede il riconoscimento effettivo della parità con la scuola gestita dallo Stato, per concorrere a realizzare un sistema scolastico nazionale con una proposta autonoma di valori, legati profondamente alla storia del nostro Paese».

E ancora: «La proposta della scuola cattolica sta in un progetto educativo esplicito, fedele ad una identità, punto di riferimento con cui confrontarsi in situazione di pari possibilità».

Qual è dunque l'identità della scuola cattolica, e per qual via essa si colloca in saldi legami all'interno della trama storica nazionale?

Vorrei, prima di rispondere a queste domande, ampliare l'orizzonte del discorso.

Non vi è dubbio che la storia d'Europa, per contenerci in uno scenario continentale che ci comprende, a partire dalla tarda latinità, con modalità specifiche ed estensioni geografiche e tempi diversificati, si imbeve della cultura giudaico-cristiana.

La civiltà europea, la civiltà occidentale medievale, mentre si sviluppa ed evolve con energia centrifuga elaborando sistemi linguistici propri

rispetto alla koinè basso-latina, trova poi nel preannuncio delle entità etniche nazionali la sua prima unità nella diffusione del cristianesimo. E dal Medioevo, con vicenda ininterrotta, in continuità ideale con le manifestazioni più alte del cristianesimo medievale europeo, si viene sviluppando una tradizione che si alimenta dei grandi valori laici fondati e fissati dalla cultura greco-latina ed illuminati e rifondati in una visione metafisica che ha alla sua base una tensione spirituale collegata ad una ricerca costante di redenzione personale e sociale.

E' sullo scenario di questa matrice storico-culturale cristiana, che conferisce unità alla molteplicità delle scelte religiose ed ideologiche, preservando ed attivando le ragioni del dialogo sopra quelle del dissenso, è su questo scenario che si proietta, nella sua specificità, la civiltà cattolica.

E' di qui che promana la cultura cattolica, è di qui che discende la scuola cattolica.

Ma c'è pure chi accetta e rispetta la cultura cattolica, mentre respinge ed avversa la scuola cattolica, come scuola dogmatica, come scuola non libera, scuola che impone il suo credo e nega il confronto delle idee.

La verità non ha il sapore di un'ipoteca controriformistica.

Ancora una volta citiamo padre Guarino: «Nel progetto educativo della scuola cattolica l'uomo è libero per aderire alla verità. Questo fonda la dignità dell'uomo e la sua responsabilità.

Dignità nella ricerca e nel confronto; non fine a se stesso, ma con la coscienza di non aver mai raggiunto interamente la verità e di essere debitore a tutti di una crescita nella sua conquista. Nello stesso tempo responsabilità di fronte alla propria realtà di uomo, per costruire insieme con gli altri uomini il mondo».

In un clima di libertà, di confronto dialettico, di tolleranza e di attenzione per le posizioni degli altri, non attraverso pretese forme di imposizione dogmatica, non attraverso intransigenze ed integralismi, ma sulla base di una corretta conoscenza dei fatti, delle vicende speculative ed ideologiche, dei grandi sistemi religiosi, dei problemi etici e metafisici posti dall'evoluzione delle scienze, l'alunno della scuola cattolica esercita il suo diritto di scelta, e sceglie comunque, si colloca comunque in una posizione, non elude i problemi, non sterilizza il suo senso critico cedendo alla tentazione allietante del comodo disimpegno morale e ideologico che mina alla base la sostanza stessa della vita civile.

Come si colloca dunque la scuola non statale cattolica in rapporto alla triade cultura-formazione-orientamento fondativa del concetto di scuola, quale natura specifica qualifica il suo progetto educativo?

Il cuore antico dello stile educativo della scuo-

la cattolica è senza dubbio la tradizione umanistica, alla quale spesso ha dato impulso attraverso contributi autorevoli di pensiero critico e di ricerche filologiche. La Badia di Cava de' Tirreni può vantare in questo campo dei meriti difficilmente ugualabili.

La cultura umanistica, coltivata nelle scuole cattoliche, procedente dalla tradizione greco-latina ed arricchita ed ecumenizzata dal messaggio cristiano, fa perno sulla persona e come quadro valoriale assume il pensiero di Jacques Maritain, l'idea di una cultura che riscatta l'uomo dai condizionamenti e dalle angustie di una visione aridamente economicistica.

Nel lamentare l'assenza di fini nella pedagogia del suo tempo J. Maritain proponeva il suo umanesimo integrale come progetto di ricostruzione del rapporto fra destino naturale e destino soprannaturale, come rivalutazione della tensione spirituale e metafisica, come strategia educativa liberatrice che, spiritualizzando il progresso, restituissesse alla vita la sua dimensione sacrale.

In quest'ottica anche la cultura scientifica si riappropria della sua valenza primigenia, quella della decifrazione trepida della realtà fisica che è teatro delle nostre azioni, decifrazione di ciò che vi è di accessibile al nostro pensiero fino ai confini del mistero, con la coscienza vigile che la scienza non prevarichi sull'etica e le conquiste umane non offendano l'uomo.

E sotto il segno dell'etica e dello spirito si collocano anche la formazione e l'orientamento. La scuola cattolica attraverso un'assistenza che garantisce supporti cognitivi e stimoli psicologici aiuta il giovane a crescere nella disciplina e nella responsabilità, cosciente del fatto che nessun traguardo può essere raggiunto senza impegno e fatica, senza l'accettazione di un codice di comportamento, senza il rispetto di sé e degli altri, cosciente del fatto che, come insegnava Georg Kerschensteiner, la scuola ha anche la funzione, e tale funzione è certamente al centro del progetto educativo della scuola cattolica, di produrre nelle nuove generazioni la consapevolezza del valore etico-sociale del lavoro, al fine di introdurre nella trama sociale, attraverso il ricambio generazionale, una rinnovata linfa morale. C'è una massima, attribuita a Plutarco (se è suo il *De liberis educandis*) che mi pare assai adatta a fungere da conclusione di questa riflessione: «colui che apprende non è un vaso da riempire, ma un focolare da accendere».

Allora è possibile che l'educazione ha conseguito la pienezza dei suoi obiettivi, quando la fiamma ideale che è latente nella coscienza del giovane guizza in alto con forza e pervade l'intero essere fino a farne, nel tessuto connettivo del corpo sociale, una molecola di fuoco e di luce, fuoco dell'amore cristiano e luce dell'intelletto illuminato dalla Verità.

Agnello Baldi

(Discorso tenuto alla Badia di Cava il 12 dicembre 95)

Elogio degli angeli



L'Angelo dell'Annunciazione del Beato Angelico

Perché scrivo questo articolo? Per due motivi, primo perché ho la passione per la penna; secondo, perché il discorso sugli angeli è di attualità.

«Non v'è cosa che pesi meno della penna, né più di quella diletta. Gli altri piaceri svaniscono o diletta fan male: la penna stretta fra le dita dà piacere, posata dà compiacimento, e torna utile non a colui soltanto che di essa si valse, ma ad altri ancora e spesso a molti che son lontani, e talvolta anche a quelli che nasceranno dopo mille anni». Così, nel 1374, scriveva da Padova Francesco Petrarca all'amico Boccaccio, che avrà sicuramente condiviso l'amore per l'oggetto di lavoro, indispensabile per il loro mestiere.

Angelo (dal greco *anghelos* = messaggero), è ministro di Dio che si presenta generalmente sotto forma di «bel giovane alato» (v. Vocabolario Palazzi, p. 84). Donde l'aggettivo «angelico» che ha dell'angelo e «angelino», soggetto sommamente buono o perfetto e così pure arcangelo, spirito celeste di ordine superiore a quello degli angeli.

Il 29 settembre è la festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. «A te cantiamo, Signore, davanti ai tuoi angeli. Dio invia gli angeli agli uomini, per rivelare i suoi disegni e proteggerli contro il male. Michele, Gabriele e Raffaele richiamano la trascendenza, la forza e la Provvidenza di Dio (Dn 7, 9-10.13-14; Ap 12, 7-12; Sal 137; Gv 1,47-51)».

Non so se per le esternazioni di Irene Pivetti, Presidente della Camera dei deputati o per altri motivi, i discorsi e i libri sugli angeli dilagano; anche se la pubblicità per un jeans suona: «Lucifero era un angelo!! Ho notato nelle vetrine di librerie diverse, questi libri: Bussagli, Storia degli angeli (ed. Rusconi); Giuditta Dembech, Gli angeli fra noi (ed. L'Ariete); M. L. Allevi, La via degli angeli (ed. Il Punto).

Una volta s'invocavano gli «angeli custodi» e in un campo ben diverso, nel campo scientifico, per indicare questioni insolubili o gravi, si usava e si usa l'espressione: «discutere a vuoto come sul sesso degli angeli».

Peraltro anche nel mondo degli affari si usano nomi e sigle di santi: Istituto bancario S. Paolo di Torino e Banca S. Paolo di Brescia, ecc.

E il regista Clucher firmò la commedia «Anche gli angeli mangiano fagioli», con Giuliano Gemma e Bud Spencer. Una cooperativa di giovani teatranti, a Vico Equense, si è chiamata «Angeli al Sud» e non mancano libri religiosi e di dottrine generali, fra cui da ultimo: «Pensieri sul Cristianesimo» di Emanuele Severino, presentato da Rizzoli con queste parole: «Una bruciante, scandalosa meditazione sulla fede (e le fedi) che hanno segnato il destino dell'Occidente».

Che dire in conclusione? Se questa letteratura cattolica serve, anche, per suscitare e risvegliare la fede, sia la benvenuta.

Umberto Fragola

Scuole della Badia di Cava

- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI • ESTERNI

LE RAGAZZE COME: ESTERNE • SEMICONVITTRICI

A cinquant'anni dalla morte

Ultimi giorni di D. Guglielmo Colavolpe

SECONDA PARTE

Pubblichiamo l'ultima parte delle note del diacono del prof. Carmine De Stefano, allievo prediletto del Preside D. Guglielmo Colavolpe, relative al novembre 1945.

10 novembre 1945, sabato

Stamattina tutti noi docenti delle scuole della Badia di Cava, prima di scendere giù a compiere il nostro quotidiano lavoro, ci rechiamo insieme a far visita al nostro caro don Guglielmo, che da vari giorni lotta con la morte. In porteria ci hanno detto che le sue condizioni di salute sono sempre le stesse, ma in ognuno di noi resta la speranza che possa ancora farcela. Vana speranza, purtroppo. Prima ancora di arrivare al suo appartamento, sentiamo dal corridoio il suo rantolo penoso. E più penoso ci appare il suo aspetto, quando, a turno, entriamo nella sua cella: ha gli occhi socchiusi, il naso come ingrandito, le guance incavate, la bocca aperta, il corpo che si solleva e si abbassa senza posa, per effetto del suo respiro affannoso. Le sue condizioni, lungi dall'essere le stesse dei giorni precedenti, ci sembrano ulteriormente peggiorate; le sue forze oppongono una resistenza sempre più debole; la sua fine è ormai vicina.

Nella consapevolezza di non poter far nulla per aiutarlo, siamo profondamente angosciati e preghiamo in silenzio il Signore di non farlo almeno soffrire. Ma su questo non c'è dubbio: da chi ne sa più di noi ci viene assicurato che non soffre, che dall'inizio della crisi non ha mai sofferto.

Dopo questa visita ci è quanto mai difficile svolgere il lavoro che ci aspetta. Per fortuna io non ho che due ore di lezione da fare, entrambe, agli alunni della quarta ginnasiale, a cui credo opportuno di assegnare un compito in classe.

Liberatomi da questo impegno, non mi affretto a tornarmene a casa; ho infatti bisogno d'incontrarmi con alcuni Padri, per motivi diversi. Vado innanzitutto a chiedere a don Mauro, nel suo ufficio di Presidenza, notizie dell'orario definitivo delle lezioni. Non l'ha ancora elaborato, per assoluta mancanza di tempo, ma lo elaborerà quanto prima: «E' necessario» aggiunge «che le nostre Scuole funzionino a pieno ritmo sin dai primi giorni dell'anno».

Mi reco, poi, dall'Amministratore don Beda Nicolucci, che mi ha fatto sapere di volermi parlare del mio rapporto d'impiego. Mi comunica che il mio stipendio mensile, con l'aggiunta dell'insegnamento del Latino e del Greco nella seconda classe liceale, è stato portato da quattromila settecento lire a seimila, ma è previsto un altro aumento, uguale per tutti, di duemila lire, per cui riceverò mensilmente ottomila lire: «Non è molto» commenta «ma è il massimo che possiamo assegnarvi».

Passo successivamente nell'ufficio del «libraio» don Pio Mezza (un monaco gioiale e socievole, ma un po' sparagnino); devo ritirare i libri di Francese che sono in adozione nelle mie classi del Ginnasio, ma, per ottenerne un paio, ci vuole, come si dice, la mano di Dio.



P. D. Guglielmo Colavolpe

Mi reco, quindi, a salutare l'Archivista (don Leone Mattei-Cerasoli), un uomo fatto «ad unguem», che mi sta guidando in una ricerca su di un antico fondo della Badia di Cava. Alcuni giorni fa egli si recò a Roccapiemonte (un paese che fa parte della Diocesi della Badia), per trascorrervi un periodo di riposo, ma, appena è stato informato dell'attacco subito dal confratello don Guglielmo, è ritornato immediatamente. Si parla, oltre che dell'Inferno, anche del nostro lavoro, convenendo che sarà opportuno riprenderlo al più presto.

Lasciato don Leone, corro da don Benedetto Evangelista, un'altra colonna della Badia di Cava, per vari aspetti simile a don Guglielmo Colavolpe: debbo chiedergli dei consigli sull'insegnamento del Francese, che egli ha tenuto, prima di me, con grande decoro. Benché sia alle prese con alcuni suoi problemi, si mette subito a mia disposizione. Ma il tempo è ormai scarso per entrambi: di lì a poco egli deve trovarsi nel refettorio con i confratelli, per il pranzo, ed io debbo affrettarmi a mettermi in cammino verso casa. Mi accompagna comunque gentilmente fino alla portiera.

Ma ecco, qui, sbucato non so da dove, venirmi incontro, tutto indaffarato, don Costabile Scapicchio, il dinamico monaco addetto al vettovagliamento, a tutti noto più della bettonica: mi prega di riferire, quando sarò giù a Cava, al macellaio di cui si serve di mandargli, per domani, venticinque chili di carne, «quella della coscia, però, e non quella della spalla». Sarà senz'altro accontentato.

11 novembre 1945, domenica

Stanotte, alle due, il forte cuore di don Guglielmo Colavolpe ha cessato di battere, sopraffatto dalla morte. Il primo a darmene la triste notizia nella mattinata è il collega Mario Prisco (docente di

materie letterarie nella quarta ginnasiale della Badia) che incontro in Piazza, mentre mi reco a Messa. Il medesimo m'informa che l'inizio delle onoranze funebri è stato fissato per le ore dieci di domani, ma che don Mauro, il nuovo preside, desidera che ci troviamo lassù un po' prima, magari all'ora in cui siamo soliti arrivare per le lezioni.

La notizia viene data, poco dopo, anche a tutta la popolazione, a mezzo dei manifesti murali, alcuni dei quali mettono sinteticamente in risalto le virtù dell'Estinto. Non v'è alcuno che non resti, leggendo, profondamente colpito; don Guglielmo era, infatti, per i Cavesi, la personificazione della Badia più di qualsiasi altro Padre, più dello stesso P. Abate: a lui ricorrevano nei momenti di bisogno, ed egli era sempre pronto a dar loro una mano nei limiti del giusto e del possibile. Quelli che sono a conoscenza delle sue dolorose vicende di questi ultimi giorni vanno ripetendo che a provocargli l'attacco fatale è stato il dispiacere provato per aver dovuto lasciare la Presidenza delle Scuole, che riteneva di poter reggere per molti altri anni, con l'energia e l'autorevolezza di sempre.

12 novembre 1945, lunedì

Giornata memorabile, oggi, alla Badia di Cava, in buona parte dedicata alle solenni onoranze funebri in suffragio di don Guglielmo Colavolpe.

Si comincia, nella prima mattinata, con la visita alla salma, che, dopo le terribili convulsioni dei giorni scorsi, riposa in pace, con le braccia incrociate sul petto, in una bara scoperta, al centro della sala delle adunanze del Capitolo, dove è stata portata ed esposta.

Tra i primi ad entrare siamo noi professori, la squadra dei suoi fedelissimi. Benché preparati a quella vista dolorosa, non riusciamo a trattenere le lacrime. Ahimè quanto ci appare diverso da com'era nei suoi giorni radiosi! Gli baciamo la fronte gelida e biascichiamo qualche preghiera. Poi ci allontaniamo, per far posto a quelli che premono alle nostre spalle: una fila enorme, che cresce sempre più col passare del tempo. Di più ci tratteniamo, invece, con don Mauro, il nostro nuovo preside, che sosta addolorato nei pressi della soglia, per ringraziare, nella veste di P. Priore claustrale, quelli che partecipano così affettuosamente al dolore della Comunità monastica. È visibilmente provato dalle lunghe veglie. Ma, dopo averci abbracciati tutti, ad uno ad uno, trova la forza di raccontarci i particolari toccanti del trapasso di don Guglielmo: erano circa le due di ieri mattino, quando, mentre lo assisteva, assieme ad altri due Padri, lo vide improvvisamente aprire gli occhi, che aveva tenuti sempre socchiusi da mercoledì scorso, e girarli intorno, senza tuttavia dar segni chiari di aver ripreso conoscenza. Gli mostrò allora con sollecitudine filiale il Crocifisso, che aveva con sé tra le mani. Don Guglielmo sembrò che lo riconoscesse e gli volesse dire qualcosa. Si spense così, poco dopo, serenamente, con lo sguardo rivolto verso di esso. Il suo racconto ci è di grande conforto. Da

parte nostra gli comunichiamo, anche per iscritto, di avere intenzione di aprire, tra gli innumerevoli alunni, ex alunni e ammiratori di don Guglielmo, una colletta per la formazione di un congruo fondo, intestato al suo nome e finalizzato alla istituzione, con la rendita di esso, di una borsa di studio, da assegnare, ogni anno, in occasione della tradizionale cerimonia della Premiazione scolastica, all'alunno del nostro Istituto che risulterà, volta a volta, il migliore per condotta e profitto. Don Mauro, come prevedevamo, approva commosso e ci ringrazia, a nome suo e della Comunità monastica, della bella iniziativa: «Sarà aggiunge «il dono più bello che potevate fare a don Guglielmo; attraverso questa istituzione, infatti, Egli sarà ricordato anche da chi non lo ha mai conosciuto». Forti della sua approvazione, ci diamo subito da fare per raccogliere, tra i presenti, quante più offerte è possibile, cominciando naturalmente dalle nostre. Ma ecco arrivare, poco prima delle dieci, anche il P. Abate (Mons. don Ildefonso Rea) dal Cilento - precisamente da Matonti - dove si trovava impegnato in una visita pastorale. E' andato a prenderlo lì, con un'auto, stamani di buon'ora, don Benedetto. Arriva con lui, contemporaneamente, anche il Vescovo della Diocesi di Cava dei Tirreni e Sarno, Mons. Francesco Marchesani. Insieme i due Presuli vanno direttamente, come chi ha fretta, verso la sala del Capitolo. Lì sostano, inginocchiati, per alcuni minuti, davanti alla bara, in religioso raccoglimento.

Terminata anche la loro visita al defunto, si provvede, secondo il rito, alla benedizione della salma e, subito dopo, al suo trasferimento (a spalla) nella Cattedrale, attraverso la via lunga dell'androne e del sagrato, per il resto delle funzioni funebri. Rivendichiamo dapprima questo onore, in esclusiva, sia noi Professori che i Padri benedettini, ma poi esso viene concesso solo ai più giovani di entrambi i gruppi. A me capita di occupare il secondo posto, a destra. Quelli che si sono attardati lungo il percorso sopra accennato, si accodano. Ma per molti di loro, nella Cattedrale, che pure è molto ampia, non c'è più posto, neppure per stare in piedi. Debbono rinunciare a seguire in diretta le varie fasi del lunghissimo pontificale, che viene celebrato dal P. Abate. Non «si perdonano», però, pigiati nell'atrio, l'orazione funebre che viene recitata dal pulpito, con voce amplificata dall'altoparlante, dal Preside: un'orazione densa e armoniosa, tutta incentrata sull'esaltazione delle virtù proprie dell'Ordine benedettino, che don Guglielmo possedé in sommo grado e per le quali si pone, per ognuno di noi, come fulgido esempio da imitare.

Dovrebbero successivamente «parlare», nel cimitero attiguo al Monastero, prima dell'inumazione, anche il prof. (di Scienze naturali) Andrea Sinnò, in rappresentanza dei Professori del Liceo, il prof. (di lettere nella terza ginnasiale) Enrico Egidio, in rappresentanza di quelli del Ginnasio, e il dott. (in legge) Angelo Vella, in rappresentanza di tutti gli Alunni ed Ex Alunni, ma la pioggia, che, iniziata sin dalle prime luci dell'alba, si è andata sempre più infittendo - è forse il piano della natura che partecipa anch'essa al nostro lutto - impedisce l'attuazione di questo numero conclusivo del programma. La bara viene portata provvisoriamente attraverso la sacrestia, di nuovo nella sala capitolare e lasciata lì, coperta di fiori, in attesa di essere portata, in condizioni meteorologiche migliori, nella sua estrema dimora.

Vi è qualche minuto di incertezza. Poi ognuno riprende la via di casa.

Carmine De Stefano

D. Alferio nella casa del Padre

Il nostro fratello D. Alferio Miele (Gregorio all'anagrafe) era nato a Frattamaggiore (Napoli) il 31 marzo 1925. Entrava nel Monastero della Badia di Cava nel 1980, in età più che matura, proprio come il santo Fondatore del Cenobio cavense, di cui portava il nome. Egli approdava alla vita monastica dopo una precedente esperienza presso la Compagnia di Gesù, durata ben 27 anni; questa esperienza che segnò sempre il carattere della sua fondamentale formazione spirituale, lo portò gradualmente al compimento degli studi teologici fondamentali, presso il Seminario Maggiore di Salerno, anche se egli non divenne mai sacerdote, secondo una scelta anche personale.

Compiuto l'anno canonico di noviziato presso il nostro Monastero, emise la prima professione monastica il 19 aprile 1982, consacrando poi definitivamente nel 1985 con la professione solenne.

Si è spento improvvisamente il 7 ottobre, poco prima della cena, che egli aveva anticipato di poco a causa di un malessere che avvertiva già dal mattino e che purtroppo gli sarebbe stato fatale. La morte, che ha lasciato sgomenta la Comunità tutta, non ha colto però impreparato D. Alferio, che l'avvertiva presente ormai negli ultimi tempi, ma che tenne sempre presente secondo il precetto del S. Padre Benedetto: «Tenere sempre la morte come imminente dinanzi agli occhi».

La sua vita monastica durata pochi anni, intensamente vissuti, è sempre stata caratterizzata da un fervente spirito di preghiera e di



D. Alferio Miele morto il 7 ottobre

ricerca della volontà di Dio attraverso la lettura della sua parola; da uno spiccato spirito di penitenza e di umiltà profonda, che esprimeva con la ricerca volontaria degli ultimi posti e nell'attaccamento al lavoro, preciso e perseverante; egli fu quasi sempre portinaio e collaboratore prima in Biblioteca, poi nel Laboratorio di restauro del libro.

A conclusione della sua vicenda terrena tutto era pronto per l'incontro finale con la gloria di Dio, la cella, gli scritti, persino le sue ultime volontà sul da farsi dopo la morte; tra queste ci ha tutti commosso la raccomandazione di non rattristarsi, ma anzi di fare festa, come un giorno lieto, testimonianza viva che la morte per il cristiano è tanto più per il monaco non è triste fine, ma esperienza pasquale nell'incontro con Cristo.

D. Bernardo Di Matteo

Gli ex alunni ci scrivono

Monumenti in abbandono

Sant'Agnello, 18 ottobre 1995

Associazione ex alunni
84010 BADIA DI CAVA

Questo articolo (di un rotocalco sullo stato di abbandono della Basilica di Santa Croce al Chienti nelle Marche, N. d. R.) mi ha lasciato l'amaro in bocca e mi ha fatto sorgere delle domande:

- Vi è un collegamento fra le varie Congregazioni benedettine perlomeno a Roma?

- E' possibile che un monumento così insigne vada abbandonato da una Congregazione benedettina e addirittura lasciato in mani private, quando poi lo Stato, per un reperto archeologico come un'anfora rottata mette in galera chi lo trafuga?

- Perché ora, per il ripristino di tale monumento, si va elemosinando la protezione e forse lo sponsor a destra e a manca?

- Si chiese un contributo agli ex alunni affinché le scuole della Badia non affondassero; ebbene, non è più importante un contributo per il mantenimento di tali opere, che potrebbero rendere col pedaggio di turisti che certamente sarebbero interessati alla visita, magari tedeschi o altri, che non siano italiani, perché noi, purtroppo, siamo diventati troppo edonisti?...

- Chi doveva provvedere accché tale monumento non venisse degradato e addirittura finisse in mani private?

Spero di leggere una risposta sul prossimo «Ascolta».

Federico Maresca
Corso Italia 160
80065 SANT'AGNELLO (Napoli)

Caro amico, ho pubblicato la Sua lettera perché Le possa rispondere chi degli ex alunni si sente ferrato in materia. Da parte mia lodo il Suo zelo e aggiungo solo che non sempre si possono incriminare monasteri o congregazioni per aver «abbandonato» monumenti insigni: soppressioni o sconvolgimenti diversi hanno potuto determinare il passaggio a privati. In questo caso non mi pare che si possano inserire congregazioni benedettine per disporre il restauro. Tutt'al più potrebbe essere compito degli organi (Stato o Regioni) che hanno la tutela sui monumenti. Ma qui c'è l'altro risvolto grottesco: possono spuntare giudici poco intelligenti o ammalati di protagonismo ad accusare chi (anche proprietario) chiede soltanto il restauro di un monumento di grande valore storico o artistico, senza che curi affatto l'aspetto artistico o finanziario della vicenda. E questi sono fatti realmente accaduti. E gli effetti di questi colpi di testa sono gravi e devastanti: instaurare la «cultura» del disimpegno e del disinteresse per i tesori del passato, che rievoca la barbarie e la furia iconoclastica di tempi remoti.

L.M.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

XLV convegno annuale

Ritiro spirituale

Il ritiro spirituale, che normalmente precede il convegno annuale, quest'anno è stato ridotto da tre a due giorni, con la speranza che un maggior numero di amici avesse la possibilità di usufruirne.

Giovedì pomeriggio 7 settembre sono giunti i primi partecipanti: prof. Egidio Sottile, dott. Giovanni Tambasco, dott. Eliodoro Santonicola, avv. Vincenzo Mottola e Andrea Canzanelli.

Per la prima conferenza, tenuta venerdì mattina, erano presenti anche il Presidente dell'Associazione avv. Antonino Cuomo e gli amici (tutti un po' lontani da Cava, perciò più ammirabili) dott. Ugo Gravagnuolo, dott. Pasquale Saraceno e avv. Giuseppe Olivieri. Un'osservazione degna di nota: per la prima volta si è trovato presente al ritiro il Consiglio Direttivo quasi al completo (mancavano solo due membri).

Nelle conferenze successive si sono associati: univ. Benedetto D'Angelo, Alfonso Pisapia, prof. Vincenzo Pascuzzo, dott. Piergiorgio Turco. Non sono mancati, come sempre, alcuni oblati cavensi, tanto più che a predicare c'era il P. Abate emerito D. Michele Marra, che unisce insieme spiccate doti oratorie e dottrina ascetica profonda, che per giunta sa adattare all'uditore per una fruizione immediata ed efficace. Il tema di quest'anno, infatti, «la spiritualità dei laici», è stato seguito con interesse e certamente ha portato i suoi frutti, come si è potuto capire dai commenti privati e dalle parole di ringraziamento che l'avv. Cuomo, in qualità di Presidente, ha rivolto al P. Abate sabato pomeriggio al termine del ritiro.

Assemblea generale

Domenica 10 settembre, giorno del convegno, si è notato subito un movimento notevole di ex alunni, di gran lunga superiore a quello degli ultimi anni. Il motivo è da ricercarsi nello scopo dato al convegno, ossia l'incontro col nuovo P. Abate Ordinario D. Benedetto Chianetta, dal momento che non era stato possibile un incontro riservato agli ex alunni né il giorno dell'ingresso (11 giugno) né il giorno dell'inizio del ministero pastorale (9 luglio).

Anche i giovani maturati a luglio sono accorsi più numerosi per ricevere la tessera sociale. Li ricordiamo per comune edificazione e per loro soddisfazione. Del liceo classico: Antonio Apostolico, Chiara Cappuccio, Rosa Catapano, Raffaele Di Benedetto, Alessandra Gentilella, Simona Giampietro, Paola Iuorio, Marianna Riccardi, Rosa Scartaghiande, Ciro Tammaro (vincono le ragazze: sette contro tre ragazzi!). Del liceo scientifico erano solo tre: Benedetto D'Angelo, Gian Franco di Martino, Leopoldo Torino (qui vittoria ai ragazzi, ma già nella classe il rapporto era troppo favorevole a questi: 15 contro 3).

Per quanto riguarda i cosiddetti «venticinquenni» (i maturati 25 anni fa), hanno



Il Direttivo al tavolo della presidenza. Da sinistra: prof. Egidio Sottile, avv. Antonino Cuomo, P. Abate, dott. Eliodoro Santonicola.

partecipato al convegno solo due, il prof. Pasquale Cuofano e l'avv. Luigi Riccio.

Meriterebbero una menzione anche i fedelissimi che ogni anno onorano l'assemblea, specialmente quelli che vengono da lontano, come il gen. Enzo Felsani.

La Messa è stata celebrata alle ore 10 dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, che ha tenuto un'efficace omelia, che tradiva la gioia ma anche la commozione del primo incontro con gli ex alunni. Dopo anni, si è potuto vedere la Cattedrale affollata alla Messa per gli ex alunni.

L'assemblea generale si è tenuta nel salone delle scuole. Pur prevedendosi una maggiore partecipazione, si è preferito utilizzare la piccola

sala, invece del teatro Alferianum, per accentuare l'intimità dell'incontro.

Il compito di aprire i lavori è toccato al Presidente dell'Associazione avv. Antonino Cuomo, il quale ha rilevato anzitutto l'importanza del convegno 1995, dedicato, come si è detto, all'incontro col nuovo P. Abate, al quale aveva già formulato gli auguri a nome dell'Associazione alla pubblicazione della nomina. Ha poi presentato ufficialmente al P. Abate l'Associazione, definendola come il sodalizio dei «figli laici di S. Benedetto nel mondo». Ha ricordato, inoltre, il tempo della formazione cavense, durante il quale le piante in crescita sono state affettuosamente curate. Il primo merito va senz'altro ai genitori che hanno avuto l'iniziativa. Ma bisogna anche apprezzare l'opera dei Padri della Badia, i quali hanno insegnato il metodo e inculcato la costanza nella virtù e nel lavoro. E abbandonandosi ad una perorazione appassionata (si vedeva l'esperto avvocato), il Presidente ha specificato le «offerte» dell'educazione impartita dai maestri della Badia: hanno plasmato l'intelligenza, hanno infuso la passione per la verità, hanno formato il carattere, hanno educato alla vita cristiana, hanno costruito la base culturale adatta a ricepire la formazione professionale specifica.

A seguito di questa educazione, gli alunni di ieri sono oggi i «testimoni della Parola» nell'ambito della Chiesa e della società, distinguendosi nella famiglia, nella professione, nel lavoro e nell'attività di servizio per gli altri.

Non bisogna dimenticare - ha aggiunto - che gli ex alunni sono anche i diffusori del messaggio benedettino: della preghiera che è ricerca della pietà; del lavoro, nella cui tenacia è il segreto della riuscita; della precedenza dell'operare sul predicare, che ricorda l'evangelico «coepit facere et docere - cominciò a fare e insegnare» riferito a



Il Presidente avv. Cuomo presenta al P. Abate il saluto dell'Associazione

Cristo. Ha ammesso, naturalmente, che non tutti e non sempre si è fedeli: la debolezza umana fa la sua parte. Di qui la necessità di ricorrere alla Badia per ricaricarsi al messaggio di S. Benedetto e dei SS. Padri Cavensi.

Ha concluso manifestando al nuovo P. Abate le attese sue e degli altri ex alunni, che possono riassumersi in tre parole: paternità, insegnamento, guida nel solco della tradizione.



L'univ. Nicola Russomando parla a nome degli studenti

A nome della componente giovanile dell'Associazione ha parlato l'univ. Nicola Russomando, quale Delegato studenti nel Consiglio Direttivo. Ha cominciato con la constatazione che l'elezione del nuovo P. Abate coincide con l'ultima cadenza storica della Badia, che ha visto recentemente il rafforzamento della sua immagine nella forma giuridica dell'Abbazia territoriale (un anno fa sussistevano ancora dubbi sulla conservazione delle Abbazie territoriali). Ha poi ricordato i carismi tradizionali della Badia, tra i quali spicca la missione educativa. Di questa missione lo statuto dell'Associazione rende partecipi gli ex alunni, stabilendo la diffusione dello spirito benedettino nella società. Volendo specificare questo «spirito», ci si può riferire al raggiungimento dei «culmina virtutum» di cui parla S. Benedetto nell'ultimo capitolo della Regola, ossia un'ascesi progressiva, che è l'elemento qualificante della missione monastica. Questo concetto complesso potrebbe avere una traduzione più immediata nel recupero dell'autenticità del senso della vita, che la società sembra smarrire attraverso l'evoluzione concitata e convulsa: traduzione sottolineata da Paolo VI a Montecassino nel 1964 e che si adatta allo spirito dell'Associazione ex alunni. Ha opportunamente citato Bernanos, il quale scrive nel suo più famoso romanzo: «A che serve fabbricare la vita, se si è perduto il senso della vita?». L'Associazione sia dunque «elemento di tramite di una spiritualità benedettina rinnovata nella forma e nella sostanza, particolarmente adatta alle situazioni contingenti». Ha concluso con l'augurio che l'elezione del P. Abate Chianetta possa costituire il momento del consolidamento dell'immagine della Badia come istituzione ecclesiastica e come istituzione culturale.

E' seguito l'intervento di D. Leone in qualità di segretario dell'Associazione. Dapprima ha dato una scheda del nuovo P. Abate. Trattandosi degli

ex alunni, ha creduto opportuno utilizzare per loro una scheda redatta nell'Abbazia di S. Martino delle Scale (Abbazia d'origine del P. Abate), più ricca di quella pubblicata su «Ascolta» e passata alla stampa. D. Leone ha concluso con un augurio a nome dell'Associazione, ripetendo quello già formulato in occasione dell'ingresso l'11 giugno, che riportiamo dal momento che su «Ascolta» era stato svisato da un grosso refuso: «Nella Sua azione pastorale, sotto il soffio dello Spirito e grazie alla protezione della Madonna, della quale è devotissimo fin dall'infanzia, possa governare la Badia sulle orme dei Santi Padri Cavensi e conservarla nel solco della santità che rifuse ai loro tempi, senza curarsi affatto di altra gloria se non quella, appunto, della santità. Aggiungo che, fin da questo primo incontro, gli ex alunni profes-sano la piena disponibilità a collaborare in tutte le forme che verranno loro presentate, perché la nostra Abbazia compia felicemente il primo millennio di vita e felicemente inizi il secondo della missione assegnata dalla divina Provvidenza». Infine D. Leone ha offerto le notizie riguardanti la vita dell'Associazione per l'anno sociale 1994-95.

E' seguita la consegna delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio sopra ricordati, tra calorosi applausi.

A questo punto ha avuto luogo l'atteso intervento del P. Abate. In apertura ha manifestato la grande gioia dell'incontro, ha ringraziato il Presidente avv. Antonino Cuomo ed il giovane Nicola Russomando per le toccanti parole, affermando di condividere in tutto gli elogi all'educazione cavense, della quale anch'egli beneficiò negli anni 1956-58, ed ha detto di gradire gli auguri di santità formulati da D. Leone in quanto corrispondono alla vita monastica istituita da S. Benedetto. Ha poi presentato un programma di ampio respiro per il rilancio della Badia e delle sue attività, collegandosi all'intervento aperto e incisivo di Nicola Russomando, che ha elogiato senza riserve. Dopo aver rilevato il cambiamento epocale in campo sociale ed ecclesiale, ha indicato la necessità dell'apertura a tutti e del rilancio pedagogico e culturale, che lo trova disponibile



Il P. Abate chiude l'assemblea

ad accogliere suggerimenti per una conduzione imprenditoriale del mandato soprattutto nei momenti difficili che attraversiamo dal punto di vista economico. La missione educativa in particolare, ha concluso, sarà improntata all'ottimismo, tenendo presente la collaborazione fattiva che verrà dall'Associazione ex alunni.

Usciti dalla sala del convegno, c'è stato tempo per «assalire» il P. Abate con auguri, congratulazioni, abbracci, domande, proposte e per trasmettere gioie e speranze, trepidazioni e dolori ai vecchi «commilitoni» dell'età più bella nelle scuole e nel Collegio della Badia.

Ha chiuso la giornata di fraternità il pranzo nel refettorio del Collegio, per la prima volta servito al convegno di settembre da una ditta privata, che ha assunto l'appalto della cucina, con la supervisione del P. D. Bernardo Di Matteo per parte della Comunità monastica. Veramente non c'è stata la folla proporzionata al numero dei partecipanti al convegno, ma l'entusiasmo e la gioia sono stati quelli di sempre.



Ex alunni nella sala del convegno

I «cinquantenni» a raduno



Omica 1° ottobre si sono dati appuntamento alla Badia gli ex alunni «cinquantenni», che conseguirono la maturità classica cinquant'anni fa.

A prendere l'iniziativa ed a pungolare gli amici sono stati soprattutto il dott. Giuseppe D'Andria e l'avv. Vincenzo Giannattasio. Avevano in animo di incontrarsi a luglio, ma poi il caldo e le ferie li hanno «rimandati agli esami autunnali, sicuri della promozione a pieni voti». Così avevano scritto nell'invito. Ma veramente la «promozione» (o meglio, l'approvazione incondizionata) per l'iniziativa l'hanno meritata pienamente, già per la partecipazione quasi compatta. Erano presenti: dott. Franco Benincasa, dott. Armando Bisogno, prof. Franco Caporale, dott. Tullio Contardi, dott. Antonio Cuoco, dott. Giuseppe D'Andria, dott. Alfonso D'Anna, ing. Alessandro Fasano, avv. Graziano Fasolino, avv. Vincenzo Giannattasio, dott. Giovanni Peduto, dott. Alfredo Penna, dott. Arturo Infranzi, dott. Salvatore Scermino, dott. Giovanni Tambasco, dott. Antonio Violante.

Primo appuntamento in Cattedrale alla Messa presieduta dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, il quale, pur compiendo la cerimonia della immersione nell'ufficio del nuovo Parroco della Cattedrale, ha ricordato nell'omelia i cari amici e li ha incoraggiati a tenersi sempre uniti al messaggio cristiano e benedettino che parte dalla Badia.

Alla fine si sono offerti all'obiettivo fotografico, pensando con rammarico alle tracce che il tempo inesorabilmente lascia su ciascuno e che rende un tantino diverso il «gruppo» di oggi da quello scattato nello stesso posto quando si era in terza liceale. C'è addirittura chi giunge a versare qualche lacrima furtiva sulla legge ferrea della vita.

Ma irrequieti (vedi Salvatore Scermino) e bircchini (vedi Alfonso D'Anna) si sono dimostrati, proprio come ragazzi liceali, specialmente durante il pranzo, che hanno consumato in allegria presso il ristorante «Le Terrazze», senza badare a

prescrizioni di medici uggirosi e tenendo una volta tanto ben nascosta in saccoccia la rituale compressa. Meno male che c'è stato chi (diciamo pure Armando Bisogno) ha saputo rimettere nei ranghi i più scalmanati, anche per rispetto alle signore, relegate ad un lato della tavola, quasi residuo di antico gineceo. In obbedienza alle «separazioni» in voga al tempo della loro gioventù? Ma no: per stare meglio tra loro e per raccontarsi tutto

senza testimoni scomodi. L'estro (questo meno birichino) di Alfonso D'Anna ha indotto la comitiva alla scelta di «Mister Junior» e «Mister Senior». Come «Junior» gongola Arturo Infranzi, ed è giusto, come «Senior» gongola ugualmente Giovanni Tambasco, ed è meno giusto per i comuni mortali, non per chi possiede un piglio ascetico da padre del deserto.

Amaro un pochino il congedo. Ma non troppo: dopo 50 viene 51. E tutti a giurare che s'incontreranno per i 51 anni della licenza liceale, l'anno venturo. Al rombo dell'auto in moto di nuovo un pizzico di malinconia. E' il movimento a ricordare che tutto scorre (panta rei) ed anche che «la beata gioventù vien meno».

L. M.

Vita sociale 1994-95

Della relazione data al convegno del 10 settembre, pubblichiamo qualche stralcio che riteniamo utile a tutti gli ex alunni.

Iscrizioni - Nell'anno sociale sono stati registrati 297 soci ordinari e 50 studenti, per un totale di 347, pari all'11% dei 3000 ex alunni di cui abbiamo il recapito.

Bilancio - L'utile dell'anno è stato di L. 5.401.000. E' noto che l'aumento apportato l'anno scorso alle quote sociali era finalizzato a destinare parte al sostegno delle scuole della Badia. Considerato il basso numero dei tesserati, si è potuto dare alle scuole solo 5 milioni.

Solidarietà alle scuole - Il contributo volontario alle scuole, stabilito nel convegno straordinario dell'Associazione del 21 marzo 1993, ha finora avuto questi risultati: fino al convegno del settembre 1994 si era giunti a L. 60.735.000; nell'anno sociale successivo, fino al convegno 1995, si è avuto un incremento di L. 6.415.000, con un totale, cioè, di L. 67.150.000.

Annuario 1995 - L'Annuario era stato promesso in omaggio nel caso si fosse raggiunto il numero di 400 iscrizioni. Siccome si è voluto stamparlo ugualmente in occasione della nomina del nuovo P. Abate né si potevano fare miracoli, è stato fissato un contributo di L. 20.000 per chi lo desidera. Fino al momento di

andare in macchina è stato richiesto da 47 ex alunni.

Omaggio ai soci - Un omaggio ai soci c'è comunque per il 1995-96, ossia il n. 2 dei "Quaderni di Ascolta", offerto dal Presidente avv. Antonino Cuomo: MICHELE MARRA, *Centenario del pareggiamiento del Liceo Ginnasio*, Badia di Cava 1994. Si tratta del discorso ufficiale tenuto l'anno scorso alla cerimonia di commemorazione del primo centenario, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione. Appena stampato, sarà inviato un secondo omaggio, un volume di poesie del P. Abate Marra, dono questa volta del «Club Penisola Sorrentina» dell'Associazione ex alunni.

Defunti - Nel lungo elenco dei soci defunti del decoro anno sociale, sono stati additati alcuni come esempio luminoso di vita cristiana. Vengono qui ripresentati, dal momento che non trovarono spazio in «Ascolta» per un doveroso ricordo.

Il primo amico che si presenta alla memoria con i tratti di una bontà eccezionale è il prof. Crescenzo De Nicotis, il quale rinunciò a formarsi una famiglia per abbracciare l'intera famiglia umana nel suo cuore davvero sacerdotale. Chi può dimenticare le iniziative per favorire le vocazioni sacerdotali e religiose? l'impegno per la catechesi? le battaglie sostenute a favore della Badia? l'ansia di vedere in D. Mauro De Caro il tredecimo Santo Cavense?

E poi c'è da ricordare un perfetto galantuomo, Enzo Baldi, ben noto a Cava per tante iniziative che hanno illustrato la città in tutto il mondo, ma specialmente per le sue doti di mente e di cuore, unite ad una costante modestia, che lo hanno reso amico di tutti. E che dire del suo amore alla Badia? Nato ed educato all'ombra della Badia, ha sentito i problemi come suoi ed ha portato con sé quella «fedeltà» da signore che caratterizzava suo padre Guglielmo nella collaborazione con gli Abati in visita alla Diocesi. In tempi tristi possiamo additare anche il suo esempio di correttezza nell'amministrare: correttezza scrupolosa, pari a quella del suo e nostro amico on. Francesco Amadio con cui collaborò nei diversi anni del suo mandato parlamentare.



I «cinquantenni» fanno festa al P. Abate D. Benedetto Chianetta

Solidarietà per le Scuole della Badia

N. N.

Stasolla avv. Paolo

Sirica rag. Nicola

Saraceno dott. Pasquale (Roma)

Penza Aurelio

VITA DEGLI ISTITUTI

Inaugurazione dell'anno scolastico

Sabato 2 dicembre, alle ore 10,30, si è tenuta nel teatro Alferianum la cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico, durante la quale si è svolta la premiazione degli alunni meritevoli relativa all'anno scolastico 1994-95.

Ha aperto la manifestazione il P. Abate D. Benedetto Chianetta, il quale ha rivolto il saluto ed il ringraziamento ai convenuti, in particolare ai giovani ed ai genitori. Ha poi citato il discorso del Papa al recente convegno ecclesiale di Palermo, che ha ribadito l'importanza della formazione e della scuola cattolica nel progetto di rilancio della nostra Italia.

Ha preso poi la parola il prof. Agnello Baldi, ispettore del Ministero della P. I., per il discorso ufficiale sul tema «Cultura, formazione e orientamento: la funzione della scuola non statale cattolica».

Senza affrontare direttamente il problema della scuola non statale in Italia, che va discusso in sede parlamentare e che comunque non può essere risolto, a suo avviso, senza una riscrittura dell'art. 33 della Costituzione, il relatore si è soffermato sul ruolo che la scuola cattolica esplica come servizio reso alla comunità nel sistema generale dell'istruzione. La scuola religiosa andrebbe, a suo avviso, anche giuridicamente differenziata dalla scuola privata sorta a fini di lucro, rispetto alla quale offre più concrete garanzie ed un progetto educativo fondato su una tradizione secolare. Ciò al di là di un pregiudizio, che non ha più ragione di essere, che vedrebbe nella scuola cattolica una scuola non libera, non tollerante, non aperta al dialogo. Al contrario, essa è una scuola di ricerca, una scuola formativa, una scuola di valori. Non certo una scuola neutrale giacché nessuna scuola può essere indifferente e asettica, se vuole realmente incidere sul tessuto etico sociale. La scuola cattolica, come quella che pone al suo centro l'umanesimo integrale di Jacques Maritain, che esalta i valori culturali e spirituali nell'ottica di una pedagogia di liberazione, è una scuola che aiuta il giovane a vivere criticamente la cultura, a formarsi come uomo e come cittadino, a trovare la sua giusta collocazione nella professione intesa come servizio reso alla società.

E' seguita la relazione del Preside D. Eugenio Gargiulo. Anzitutto ha assicurato l'impegno costante della Badia nella formazione dei giovani, finalizzata alla costruzione di una nuova società. Gli sforzi in tal senso sono tanto più apprezzabili quanto più aumentano le difficoltà di gestione della scuola. E a questo proposito ha ricordato che è stato necessario chiudere, dopo la scuola elementare, anche la scuola media. Dopo aver segnalato la leale e fattiva collaborazione dei professori e delle famiglie, ha concluso rendendo i dati relativi all'anno scolastico scorso.

E' seguita la consegna dei premi, che è sempre la parte più attesa dai ragazzi, i quali hanno applaudito più o meno rumorosamente a seconda degli umori. Si dà a parte l'elenco completo dei premiati.

La voce degli studenti è stata presentata al P. Abate, ai professori e alle autorità dalla ragazza



Al tavolo delle autorità, da sinistra: Preside D. Eugenio Gargiulo, Vice Provveditore dott. Francesco Criscuolo, P. Abate D. Benedetto Chianetta, Ispettore prof. Agnello Baldi, prof. Luigi Torraca dell'Università di Salerno, Assessore alla Cultura del Comune di Cava dei Tirreni.

Florence Palladino, di III liceo classico, un tantino emozionata.

La conclusione del Provveditore agli studi, prevista nel programma, non c'è stata per sopraggiunti impegni. A rappresentarlo è stato delegato il Vice Provveditore dott. Francesco Criscuolo, nostro ex alunno degli anni 1957-60. Nel suo breve intervento, riferendosi alla gratitudine che gli ha manifestato il P. Abate nel suo precedente discorso, ha detto che spetta all'autorità scolastica ringraziare la scuola per il servizio prezioso che rende alla società. Per quanto riguarda la questio-

ne del pluralismo, che è parte importante della questione della riforma della scuola, ha dichiarato di poter testimoniare che lo ha già riscontrato personalmente al tempo della sua formazione nel liceo della Badia.

Ha concluso la cerimonia un nuovo intervento del P. Abate, il quale ha ripreso con piacere i temi dello spirito di famiglia e della fratellanza dall'indirizzo di Florence Palladino per augurare a tutti di vivere come fratelli: questo il suo augurio per Natale e per il nuovo anno.

L. M.

Tutti i premiati

I. PER IL PROFITTO

Borse di studio

Alfredo Belgio e Luca Monaco (premio «Matteo Della Corte»), Francesca Fimiani (premio «Abate D. Eugenio De Palma»), Anna Cardaropoli (premio «Castruccio Mandoli e Giuseppe Trezza»), Rocco Russo (premio «Prof. Emilio Risi»).

Medaglia d'oro distinta

Alfredo Belgio, Paola Iuorio, Luca Monaco, Marianna Riccardi, Francesca Fimiani, Fiorenza Palladino, Carmine Senatore, Ester Armenante, Rossella Baliano.

Medaglia d'oro

Bruno Pirro, Pasquale Nella, Emanuele Giullini, Rocco Russo, Anna Cardaropoli, Massimiliano Marino, Alfredo Fabbricatore, Giuseppe Ambrosio.

Medaglia d'argento

Chiara Cappuccio, Biagio Vigilante, Biagio Apicella.

Medaglia di bronzo

Antonio Apostolico, Simona Giampietro, Ciro Tammaro, Andrea Vicedomini, Luisa Ciuni, Francesco Russo, Fortunata Faiella, Fortunato Marco Iannaccone, Simonetta Stabile, Amelia Di Benedetto, Carmela Giulietti, Sabino Manna, Vito Giannandrea, Valeria Massa, Pasquale Pagano, Oronzo Roberti, Concetta Russo, Elena Tammaro, Giuseppe Dragone, Fabio Mallardo.

II. PER LA RELIGIONE

Raffaele Di Benedetto, Pasquale Nella, Fiorenza Palladino, Francesco Apicella, Amelia Di Benedetto, Pasquale Pagano, Concetta Russo, Giuseppe Dragone, Daniela Sica, Massimiliano Marino, Rossella Baliano.

III. PER LA CONDOTTÀ

Carmine Senatore, Francesco Apicella, Emanuele Giullini, Oronzo Roberti, Elena Tammaro, Rocco Russo, Ester Armenante.

NOTIZIARIO

23 luglio - 8 dicembre 1995

Dalla Badia

23 luglio - Reduce dalla Grecia, **Francesca Gasparini** (1988-90) viene a comunicare sue notizie: oltre agli studi universitari di lettere, si è data con immensa soddisfazione al giornalismo.

24 luglio - Il P. Abate D. Benedetto Chianetta e i Padri D. Leone Morinelli e D. Eugenio Gargiulo si recano al Capitolo Generale della Congregazione Cassinese che si celebra nell'Abbazia di Pontida.

30 luglio - Rientrano da Pontida i capitolari cavensi.

Si inaugura la mostra dei costumisti tedeschi, organizzata dagli Sbandieratori «Città de la Cava». Rimarrà aperta fino al 10 settembre.

3 agosto - Il dott. **Luigi Conti** (1982-86) solo ora ci fa sapere che si è laureato in medicina e che sta completando la specializzazione in oftalmologia. E' accompagnato dalla fidanzata, con la quale pensa di sposarsi nel mese di settembre.

13 agosto - Il dott. **Lorenzo Di Maio** (1951-59), Direttore Generale del Ministero del Lavoro, mentre trascorre le vacanze nella sua Cava, si concede il piacere di far visita agli amici della Badia insieme con la moglie.

Il dott. **Ernesto De Angelis** (1947-55) preferisce il fresco della Badia per partecipare alla Messa domenicale insieme con la signora. Sembra incredibile che sia già pervenuto a Salerno l'*«Ascolta»* spedito da Salerno il 31 luglio!

15 agosto - Per a solennità dell'Assunta presiede la concelebrazione e tiene l'omelia il P. Abate emerito D. Michele Marra. La folla che prende d'assalto i boschi vicini in parte si riversa nella Cattedrale per partecipare alla Messa.

21 agosto - Da oggi fino al 26 agosto si tiene alla Badia una settimana vocazionale per giovani e ragazzi. Partecipano una quindicina di giovani (assenti i ragazzi), trascinati dall'entusiasmo e dal sorriso del P. Abate D. Benedetto Chianetta. Per i giovani risulta una bella esperienza (certamente indimenticabile) anche l'escurzione-pellegrinaggio al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori con un ritorno effettuato sotto la pioggia battente. Ma insieme col P. Abate il disagio non si avverte.

26 agosto - In serata ha luogo in Cattedrale il primo concerto d'organo dopo il restauro. Siede alla consolle il Maestro spagnolo Modest Moreno y Morera, che esegue musiche dal repertorio iberico del XVI secolo.

28 agosto - Il clero dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava, guidato dall'Arcivescovo **S. E. Mons. Beniamino Depalma**, si raccoglie alla Badia per una settimana di esercizi spirituali, dettati da **S. E. Mons. Serafino Sprovieri**, Arcivescovo di Benevento.

1° settembre - In serata si tiene in Cattedrale un concerto per flauto (Filippo Staiano), violino (Patrizia Rocchino) e violoncello (Ivana Pisacreta). Tra i presenti notiamo la signorina **Barbara Casilli**

(1987-92), iscritta al III anno di medicina, da sempre appassionata di musica. Non a caso ha il compito di organista in qualche chiesa di Cava.

3 settembre - L'avv. **Paolo Stasolla** (1940-46) accompagna alla Badia la figlia ed il genero con i vivaci nipotini, che sfrecciano felici per gli ampi locali. Profitta per rendere testimonianza dei felici anni trascorsi in Collegio e manifesta altresì la sua meraviglia che i Padri non dimentichino le sue gioie ed i suoi dolori: è per questi soprattutto che appare più commosso.

In serata ha luogo nel teatro Alferianum un concerto dei «Nuovi Cantori di Napoli».

4 settembre - Il prof. **Mario Prisco** (prof. 1939-41/1943-63) ritorna sempre con gioia ed è ovviamente ripagato con pari moneta: «amore con amor si paga». Oggi è venuto a ritirare l'Annuario fresco di stampa e a prenotarsi per il convegno del 10 settembre.

5 settembre - L'avv. **Vincenzo Giannattasio** (1943-45) viene a prendere accordi per organizzare l'incontro della III liceale 1945. Un po' di scetticismo è d'obbligo in chi ha esperienza di queste iniziative, ma un manager come lui saprà fare miracoli.

6 settembre - **Giulio Cesare Cirasuolo** (1984-88), che fa da battistrada ad amici che intendono usufruire della nostra scuola, porta la notizia della laurea in scienze politiche conseguita in aprile. Purtroppo comunica anche la triste notizia della morte del padre dott. Silvio avvenuta nell'ottobre del 1994.

7 settembre - Arriva la staffetta del ritiro spirituale, che comincerà domani: prof. **Egidio Sottile**, dott. **Giovanni Tambasco**, dott. **Eliodoro**

Santon Nicola, avv. Vincenzo Mottola, Andrea Canzanelli, il quale veramente è la staffetta di tutti gli appuntamenti dell'Associazione.

8 settembre - Ha inizio il ritiro spirituale per gli ex alunni, da quest'anno decurtato di un giorno. Se ne riferisce a parte.

Rivediamo, dopo lunga assenza, il prof. **Umberto Esposito** (prof. 1974-84), che accompagna un gruppo di amici nella visita della Badia. I suoi ex alunni (lo attestiamo da un osservatorio privilegiato) ancora parlano della sua signorilità, oltre che della sua professionalità a tutta prova.

9 settembre - Il P. Abate, con la collaborazione del C.S.E.N. (Centro Sportivo Educativo Nazionale), organizza da oggi la visita guidata alla Badia per i sabati di settembre (9, 16, 23, 30). Ecco il programma, reso noto attraverso manifesti affissi a Cava e a Salerno: ore 9,30 - Saluto del P. Abate e accoglienza dei visitatori; ore 10,30 - visita guidata (Chiesa, Monastero, Biblioteca, Sala Capitolare, Chiostro, Museo, Catacombe); ore 17,30: visita guidata (come nella mattinata). E' prevista la possibilità di restare a pranzo e a cena nell'Abbazia. Questo il programma previsto; in pratica, però, i visitatori non sono introdotti in Biblioteca, mentre sono ammessi negli appartamenti abbaziali.

D. **Antonio Arenella** (1951-59), parroco di Ruoti (Potenza), guida un gruppo di circa 250 parrocchiani diretti a Pompei. Per impegni già presi in Cattedrale, per la loro Messa si recano nella cappella del Collegio, che a stento riesce ad ospitarli.

10 settembre - Convegno annuale dell'Associazione, di cui si riferisce a parte.



Gli ex alunni presenti al convegno del 10 settembre

11 settembre - Il P. Abate rende noto il suo «nuovo governo» che lo coadiuva nelle attività dell'Abbazia. Ecco i particolari del rimpasto: P. Priore e P. Maestro dei novizi, D. Leone Morinelli; Economo generale, D. Alfonso Sarro; Rettore del Collegio, D. Eugenio Gargiulo, che rimane anche Preside delle scuole; P. Sacrista e Parroco della Cattedrale, D. Gabriele Meazza; Foresterario, D. Bernardo Di Matteo; Infermiere, D. Urbano Contestabile; Amministratore beni del Monastero, D. Placido Di Maio. Restano come prima tutti gli incarichi non menzionati.

15 settembre - Si ritrovano insieme per prendere una boccata d'aria cavense, con attenta curiosità alle novità, gli amici **Salvatore Caiazzo** (1988-91) - c'è con lui il padre ad assicurare che «ha messo la testa a posto» (ma chi lo ha mai negato?) - e **Alberto Soldi** (1988-91), che insieme hanno frequentato il liceo scientifico ed insieme portano avanti con decoro gli studi di legge.

16 settembre - Viene in visita alla Badia, col desiderio di partecipare all'Associazione, il **dott. Ranieri Santoro** (1929-33), già direttore della sede provinciale INAIL di Firenze, poi membro del CORECO della Toscana. Ci lascia l'indirizzo: Via Don Lorenzo Perosi 29 - 50012 Bagno Ripoli (Firenze).

22 settembre - Il prof. **Ludovico Di Stasio** (1949-56) viene ad organizzare la consegna del «Premio Di Stasio», che sarà compiuta quest'anno nel teatro Alferianum della Badia.

24 settembre - **Salvatore Impagliazzo** (1948-57) fa visita ai suoi vecchi maestri. Ci conferma, caso mai ce ne fosse bisogno, che le poste di Napoli sono sempre nel caos: l'«Ascolta» o non gli arriva o, se gli arriva, ciò accade con mesi di ritardo.

Di sera sostano nel piazzale della Badia, con in mano candele accese, tra canti e preghiere, quali supplici da tragedia greca, alcuni fedeli della parrocchia di Dragonea, che implorano dal P. Abate di continuare a tenere il loro Parroco D. Eugenio Gargiulo, nominato Rettore del Collegio.

25 settembre - Ritorna il prof. **Vincenzo Ascoli** (prof. 1971-75) raggiante di gioia per i trionfi della figlia musicista e per il suo trasferimento dalla scuola di Omignano Scalo a quella di Piazza del Galdo (cioè a casa, essendo di Siano).

Una delegazione del Consiglio Presbiterale di Dragonea si reca dal P. Abate per sollecitare la soluzione del problema che non dà pace.

Si riapre il Collegio. Le voci che circolavano sul cambiamento ai vertici dell'istituto trovano la



Grande attenzione durante l'assemblea generale del 10 settembre

conferma dei fatti: nuovo Rettore è il P. D. Eugenio Gargiulo, mentre D. Alfonso Sarro ha una schiera di successori: prof. Rosario Ragone e prof. Matteo Donadio (come Vice Rettori in Collegio), prof.ssa Maria Risi (come responsabile del semiconvitto femminile), prof. Francesco Mancino (come responsabile del semiconvitto maschile), coadiuvato a sua volta dal prof. Giuseppe Fasano. Si vede che D. Alfonso ha spalle non forti, ma fortissime, quasi un... Atlante della mitologia!

26 settembre - Si iniziano le lezioni in tutte le classi. Gli alunni, nel complesso, sono meno numerosi dell'anno scorso. Per giunta, dopo cento anni dal pareggiamiento, la scuola media ha chiuso i battenti per lo scarse numero degli iscritti. Rimane aperta la III media, ma come classe del tutto privata, per consentire alle famiglie che lo desiderano di far completare gli studi dei loro figli alla Badia: questi ragazzi sono in totale tre (due esterni ed un collegiale). Diamo il prospetto degli alunni dei due licei: IV ginnasio 13 (di cui 6 ragazze), V ginnasio 3 (3 ragazze), I classico 14 (5 ragazze), II classico 19 (8 ragazze), III classico 13 (5 ragazze), I scientifico 6 (1 ragazza), II scientifico 11 (1 ragazza), III scientifico 17

(nessuna ragazza), IV scientifico 17 (2 ragazze), V scientifico 17 (nessuna ragazza), totale 133, di cui 31 ragazze. I collegiali risultano 38.

27 settembre - **Nicola Delli Santi** (1985-87), un po' affinato rispetto al tempo del Collegio, viene a comunicare di aver conseguito la laurea in scienze economiche e bancarie nei giorni scorsi.

La sera si ripete la sosta orante dei dragonesi.

28 settembre - I giovani del Noviziato iniziano il nuovo anno scolastico con un pellegrinaggio al santuario di Novi Velia. Non può mancare la visita a Velia, culla della filosofia occidentale e simbolo dell'Uno. Si fa in quattro l'univ. Fabio Morinelli (1988-93) messosi a completa disposizione dei tauri.

La supplica dei dragonesi ha ottenuto il risultato tanto atteso. Il P. Abate comunica loro, ritornati alla Badia, che tutto è risolto: D. Eugenio rimarrà loro Parroco, pur conservando la direzione del Collegio.

29 settembre - In occasione dell'onomastico del P. Abate emerito D. Michele Marra rivediamo il Presidente dell'Associazione **avv. Antonino Cuomo** ed il prof. **Mario Prisco**, sempre vicini alla Badia nelle diverse circostanze.

30 settembre - Si tiene alla Badia un'assemblea dei genitori degli alunni. È l'occasione buona per rivedere **Michele Dragone** (1958-63) e il dott. **Vincenzo Centore** (1958-63), il quale compare al liceo classico da «ispettore» vecchio stampo (e non può mancare l'interrogazione sui verbi greci).

1° ottobre - Il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa per l'immissione del P. D. Gabriele Meazza nell'ufficio di Parroco della Cattedrale. Sono presenti rappresentanze delle parrocchie, tra le quali si rivela più nutrita e più soddisfatta (e perciò più rumorosa) quella di Dragonea, che manifesta la gratitudine al Pastore per avere esauditi i desideri del suo cuore.

Incontro degli ex alunni maturati nel 1945, di cui si riferisce a parte.

Il dott. **Elia Clarizia** (1931-34) viene in ritardo per gli auguri onomastici al P. Abate Marra.

Il dott. **Gaetano Pellegrino** (1976-81) ci porta finalmente il tanto richiesto nuovo indirizzo: Via del Centenario 110 - 84091 Battipaglia (Salerno). Sappiamo che lavora come radiologo al II Policlinico di Napoli.

2 ottobre - Il nuovo P. Abate di S. Martino delle Scale, P. D. Ildebrando Scicolone, Visitatore della



I giovani del noviziato in pellegrinaggio al Santuario di Novi Velia il 28 settembre. Da sinistra: D. Gabriele Meazza (P. Maestro uscente), Vincenzo Bianca, Donato Mollica, Giuseppe Moccaldi, D. Gabriele Dall'Ara di Cesena (ospite), Giuseppe Lo Piccolo.

Congregazione Cassinese, accompagna a Roma alcune Abbadesse e monache benedettine della Sicilia. Tappa obbligata è la Badia, specialmente per lui che vi ha compiuto l'anno di noviziato nel 1957-58. Per questo antico legame percorre tutti gli angoli del monastero, cominciando dal «suo» Noviziato.

6 ottobre - Funzione propiziatrice in Cattedrale per l'inizio dell'anno scolastico. Il P. Abate presiede la liturgia e rivolge ai giovani la sua parola, ribadendo che nella vita nulla si ottiene senza fatica. E il discorso lo porta spontaneamente agli ex alunni, che nei cento e più anni della vita delle scuole hanno tratto ispirazione e capacità per occupare i posti chiave nella società.

7 ottobre - Il postulante Giuseppe Lo Piccolo, originario di Palermo, in una suggestiva funzione compiuta nell'aula capitolare, è ammesso all'anno di noviziato. Partecipano al rito i collegiali rimasti di sabato in Collegio e pochi oblati.

La visita guidata della Badia, con la collaborazione del C.S.E.N. viene estesa ai sabati di ottobre.

Il dott. Domenico Savarese (1967-72) conduce il fratello Pietro (1968-71), che è vicino alla laurea in architettura. Lui, invece, pensa a collezionare specializzazioni: l'ultima è in meccanica di fabbrica.

Dopo le ore 20, appena terminato il suo turno di portineria, D. Alferio Miele muore improvvisamente nel refettorio, dove si è recato per prendere una tazza di latte, intenzionato a ritirarsi in camera. Stupore legittimo tra i confratelli.

8 ottobre - L'avv. Graziano Fasolino (1937-45) ha imparato bene la via della Badia: pare che abbia fatto voto di partecipare a tutte le celebrazioni nella nostra Cattedrale.

Giuseppe Adinolfi (1953-56) si sente come in casa con il P. Abate siciliano, lui che ha sposato una siciliana, per giunta di Belpasso, la patria di D. Raffaele Stramondo.

Il dott. Francesco Firmani (1945-49/1952-53) è ritornato il «collegiale» di cinquant'anni fa, accompagnato com'è dalla mamma, scattante come una diciottenne. E lei chi vuole salutare in modo particolare? Nientemeno D. Placido, l'amministratore di quei tempi, quello che prendeva i soldi (e con quanta solerzia!). Con la mamma c'è anche il fratello minore dott. Domenico, funzionario presso il Consolato italiano a Tangeri (Marocco), il quale confessa (confessione interessante) di sentirsi all'estero quando ritorna in Italia e (ancora più interessante) non riesce a capacitarsi che i marocchini non stiano bene, come si pensa dai più.

9 ottobre - Si celebra nella mattinata la Messa esequiale per D. Alferio, presieduta dal P. Abate, che tiene una commossa omelia. Alla Comunità si associano nella concelebrazione molti sacerdoti, primo tra i quali il P. Abate di Montevergine D. Francesco Pio Tamburrino. Notiamo gli ex alunni P. D. Raffaele Spiezie (1957-61), Superiore dei Filippini di Cava (fa piacere che è la sua prima uscita dopo una indisposizione che lo ha tenuto in casa per qualche mese), il cap. Luigi Delfino (1963-64), Presidente degli Oblati cavensi, D. Vincenzo Di Marino (1979-81).

14 ottobre - Mario Manna (1984-89) e Marco Passafiume (1985-93), che si fanno onore presso l'Università LUISS di Roma, vengono a rilevare i rispettivi fratelli Sabino e Piero di II liceo classico.

15 ottobre - Vincenzo Rescigno (1964-69), dopo diverse peripezie in Italia per motivi di lavoro, si ripresenta con uno dei rampolli.

L'univ. Angelo Spinosa (1981-86) viene a vedere la Badia insieme con la fidanzata. Se non fosse per il maledetto servizio militare, sarebbe già ingegnere.

Alla Messa domenicale è quasi sempre presente il dott. Pasquale Cammarano, se si eccettuano

Nuove leve dell'Associazione al convegno del 10 settembre. Da sinistra: Rosa Scartaghiande, Paola Iuorio, Gian Franco di Martino, Simona Giampietro, Leopoldo Torino, Alessandra Gentilella, Ciro Tammaro, Chiara Cappuccio, Raffaele Di Benedetto, Antonio Apostolico, Benedetto D'Angelo.



le ferie estive e alcuni convegni di chirurgia. Oggi è accompagnato dal figlio Antonio (1980-88), neodottore in scienze politiche, che non sembra affatto lusingato del titolo accademico.

In serata Ubaldo Baldi (1976-79) viene a rinnovare la tessera sociale. E' doveroso ripensare insieme con lui alla nobile figura di suo padre Enzo, scomparso nel mese di maggio.

16 ottobre - Mons. Aniello Scavarelli (1953-64), venuto con l'amico Mons. Rocco De Leo, desidera vedere soprattutto il Noviziato. Vuole imparare la strada? Non si sa mai. Ha bene in mente il cambiamento del suo e nostro amico «Mons.» Antonio Lista in «Padre» Antonio Lista nell'Abbazia benedettina di Subiaco.

19 ottobre - L'Irpinia si ritrova alla Badia, senza accordi preventivi, con la rappresentanza più qualificata: il prof. Carmine De Stefano (1936-39) e il rag. Amedeo De Santis (1933-40). Il primo, in uno dei periodici ritorni a Salerno dalla ormai sua Castelvetere, viene a regolare le pendenze amministrative ed a portare il suo «pezzo» per «Ascolta», oltre che consolarci con la gioia della pace sovrumanica della nuova residenza. Il secondo ha lo stesso scopo di ritirare la tessera sociale e di giustificare l'assenza dal convegno di settembre.

21 ottobre - Il dott. Domenico Savarese (1967-72) si ricorda di richiedere l'«Ascolta» di agosto. Ancora non gli è pervenuto, pur essendo stato spedito il 31 luglio.

Si presenta, pieno di intensa commozione, il dott. Giuseppe Giannuzzi Savelli (1956-58), che frequentò alla Badia la V elementare e la I media. Perciò ricorda con estrema precisione (e con tanto affetto), maestri e compagni dell'epoca. E' Vice Direttore della Banca Commerciale Italiana, ma sembra più fiero di appartenere al Sovrano Militare Ordine di Malta, per il quale è venuto ad organizzare un pellegrinaggio alla Badia. Ci lascia l'indirizzo, desiderando far parte dell'Associazione ex alunni: Piazza S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone 11 - 80132 Napoli.

In serata il gruppo di ragazzi «Canarini d'Europa» presentano nel teatro Alferianum canti e danze in occasione della giornata missionaria mondiale. *Magna pars* nella preparazione e nella esecuzione è Virgilio Russo (1973-81).

23 ottobre - E' proprio vero che il Presidente avv. Antonino Cuomo si è dato anima e corpo

all'attività editoriale: è alla Badia per prendere accordi circa la pubblicazione di altre poesie del P. Abate D. Michele Marra.

31 ottobre - Il P. D. Eugenio Gargiulo anticipa ad oggi la celebrazione del XXV di professione monastica. Se ne riferisce a parte.

1° novembre - Solennità di tutti i Santi. Si associa alla concelebrazione della Messa Mons. Ezio Calabrese (1945-46), venuto con alcuni familiari, il quale ci conferma la morte del fratello avv. Elio (1937-40).

2 novembre - Per la commemorazione dei Defunti presiede la Messa e pronuncia l'omelia il P. Abate D. Benedetto Chianetta. Veramente la partecipazione dei fedeli non è più quella di una volta: i presenti in Cattedrale si possono contare sulle dita di una mano.

3 novembre - Pellegrinaggio del Sovrano Militare Ordine di Malta, organizzato dal dott. Giuseppe Giannuzzi Savelli (1956-58). Il P. Abate fa gli onori di casa in chiesa e alla mensa.

L'avv. Rocco Oddone (1960-61) ci fa sapere che esercita la professione forense a Milano, dove si è trasferito dalla nativa Tito da circa venti anni. Ecco l'indirizzo: Via Bazzini 24 - 20131 Milano - telefono 02-66710753.

4 novembre - I giovani del Noviziato si recano nella mattinata a venerare la Madonna di Montevergine, accolti con squisita cordialità dal P. Abate D. Francesco Pio Tamburrino e dai confratelli addetti al Santuario.

5 novembre - La dott.ssa Maria Casaburi (1986-87) viene a rinnovare la tessera sociale e a dare sue notizie: non le mancano interessanti impegni di lavoro, come ricerche con il CNR, ma naturalmente aspira ad un lavoro definitivo.

7 novembre - Il dott. Joselito Niro (1980-82) è soddisfatto di aver conseguito la specializzazione in chirurgia generale col massimo dei voti e la lode. Poteva andare diversamente? Per ora esercita la professione in provincia di Isernia con ottime speranze di future affermazioni: come merita.

9 novembre - In occasione dei colloqui con le famiglie degli alunni si rivedono Michele Dragone (1958-63), il dott. Vincenzo Centore (1958-63) e la sig.ra Francesca Gasparini (1988-90), laureanda in lettere moderne, ma già iscritta col pensiero alla seconda laurea in ingegneria.

11 novembre - Il prof. Federico Lauritano (1962-65), docente presso l'I.S.E.F. di Napoli, non riesce a celare la commozione nel rivedere i luoghi della sua prima formazione, alla quale attribuisce il merito della sua riuscita. Vorrà certamente riassaporare la gioia del ritorno in visite successive.

12 novembre - Dopo la Messa in Cattedrale si presenta Michele Cammarano (1969-74), venuto per una visita lampo ai suoi genitori a Corpo di Cava: lo reclama già domani mattina il lavoro in banca nel Viterbese.

L'ing. Maurizio Franco (1979-84) presenta la fidanzata: intendono sposarsi presto, naturalmente alla Badia.

14 novembre - Alfredo Palatiello (1986-89) ci comunica l'ennesimo bisticcio con l'Università: non gli garbano i titoli accademici e perciò sta preparando alcuni concorsi che in breve potrebbero portarlo ai gradi di... generale: glielo auguriamo di cuore già messi sull'attenti.

15 novembre - Si tiene nel teatro Alferianum un'assemblea diocesana, di cui si riferisce a parte.

17 novembre - Ritiro spirituale dei diaconi permanenti dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava. Nel'occasione si rivede Giuseppe Pascarelli (1942-45), divenuto ormai prezioso. Presiede l'Arcivescovo S. E. Mons. Beniamino Depalma.

18 novembre - Fausto Sacco (1981-86) viene a rilevare un parente collegiale, Dario Sabia di I liceo classico. Purtroppo è di nuovo in cerca di lavoro dopo la sospensione dell'attività della banca presso la quale lavorava.

Nel pomeriggio si inaugura l'esposizione numismatica di D. Gaetano Foresio e si presenta il relativo libro. Se ne riferisce a parte.

19 novembre - Al gruppo dei diaconi permanenti di Amalfi-Cava si associa Amedeo D'Amico (1970-73). Oggi, invece dell'Arcivescovo, guida l'incontro il Vicario generale dell'Arcidiocesi Mons. Carlo Papa.

Si rivede l'avellinese d'adozione rag. Amedeo De Santis (1933-40), che ha fatto della Badia la sua parrocchia.

Raffaele Crescenzo (1977-80) ci presenta il piccolo Giovanni di due anni. Da tempo ha lasciato il Nord per ritornare nella sua terra di Lavorate di Sarno.

21 novembre - L'ing. Dino Morinelli (1943-47) utilizza le ore di lezione che avrebbe nel suo istituto occupato dagli alunni con un'affettuosa visita alla Badia. La lingua batte... Nonostante il naturale riserbo, racconta le fatiche della campagna elettorale al suo paese, Casalvelino, che ha fruttato la vittoria a lui ed ai suoi amici, impegnati in un vero servizio della comunità.

26 novembre - Il prof. Vincenzo Lo Russo (1954-57) viene da Scario con due dei tre figliuoli, tutti e tre universitari che gli danno piena soddisfazione. Anche se le sue visite non sono frequenti, confessa che segue con interesse e con affetto le vicende della Badia.

28 novembre - Gli alunni delle scuole trascorrono la mattinata al circo, allestito nel campo sportivo di Cava: più intelligenti dei loro colleghi che altrove non sanno come marinare la scuola e vanno cercando motivi speciosi.

29 novembre - Oggi divertimento più nobile per gli alunni dei trienni: si recano a Salerno per assistere alla rappresentazione di una commedia di Plauto.

2 dicembre - In mattinata hanno luogo l'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico e la premiazione per l'anno 1994-95, di cui si riferisce a parte. Notiamo tra gli ex alunni: Mons. Mario Vassalluzzo, prof. Mario Prisco, prof. Vincenzo Cammarano, dott. Giuseppe Petraglia, avv. Graziano Fasolino, Michele Dragone, dott. Francesco



L'ex alunno dott. Francesco Criscuolo, rappresentante del Provveditore, consegna la borsa di studio ad Anna Cardaropoli

sco Criscuolo come rappresentante del Provveditore agli studi, dott. Eliodoro Santonicola, col. Vincenzo Ciolfi. Molti i giovani, alcuni dei quali sono venuti per ritirare il premio: Alberto Fabbricatore, Italo Leo, Antonio Apostolico, Alfredo Belgio, Chiara Cappuccio, Raffaele Di Benedetto, Simona Giampietro, Paola Iuorio, Luca Laurenzana, Luca Monaco, Bruno Pirro, Marianna Riccardi, Ciro Tammaro, Andrea Vicedomini, Luisa Ciuni, Benedetto D'Angelo, Francesco Russo, Biagio Vigilante. Folla proprio non c'è: mancano quelli che, pur desiderando partecipare, sono trattenuti dalla scuola o da altro tipo di lavoro.

3 dicembre - Il P. Abate inizia l'annunciata visita pastorale alla Diocesi abbaziale recandosi nella parrocchia di Corpo di Cava.

L'univ. Antonio Picerno (1980-85) offre l'occasione per ricordare i 15 anni dal terremoto e la visita del Papa a Balvano, suo paese. Frequenta la facoltà di legge, ma sta alla vedetta per cominciare a lavorare prima della laurea.

Pasquale Di Prisco (1987-89/1990-91) ci comunica che ha conseguito a suo tempo la maturità classica e si è iscritto in sociologia. In seguito ha preferito lavorare come rappresentante di prodotti farmaceutici. Sentenza, alla fine, che un «pessimo allunno» (lo dice lui!) può anche far miracoli nella vita.

5 dicembre - Guido Gambone (1985-89) glorioso e trionfante comunica la notizia della laurea in economia e tecnica del turismo, appena conseguita.

8 dicembre - Per la solennità dell'Immacolata il P. Abate presiede la Messa solenne «in pontificalibus» e pronuncia l'omelia.

Nel teatro Alferianum ha luogo la consegna del «Premio Di Stasio», assegnato a persone o enti che si siano distinti nella prevenzione della violenza sui minori o sugli anziani. L'organizzatore principale della cerimonia è il prof. Ludovico Di Stasio (1949-56), mentre i suoi genitori sono i «titolari» del premio, che ne perpetua la memoria. Da quest'anno, però, alla memoria dei genitori si aggiunge quella del fratello dott. Michele, prematuramente scomparso l'anno scorso. Anche tenendo presente la sua ultima volontà, tesa a favorire in tutti i modi le scuole della Badia, il premio 1995 è stato attribuito appunto alle scuole della Badia con questa motivazione: «radioso faro della cultura d'Occidente costantemente impegnate per un futuro migliore dei minori e dei giovani». Per la prima volta al premio Di Stasio si associa il «Premio Palmisani», che è diretto a persone o

istituzioni impegnate nella prevenzione e terapia della distrofia muscolare. A rappresentare la Comunità partecipa alla cerimonia il P. Abate emerito D. Michele Marra, che celebra anche la Messa per gli invitati. Il P. Abate Chianetta, impegnato alla stessa ora con il pontificale in Cattedrale, si reca a salutare e a ringraziare gli amici nel refettorio del Collegio, dove consumano il pranzo.

Nuovo Regime della Congregazione Cassinese

Nel Capitolo Generale tenuto a Pontida nel mese di luglio, è stato eletto il nuovo Regime della Congregazione Cassinese, che rimarrà in carica sei anni.

Ecco la composizione: P. D. Isidoro Catanesi, dell'Abbazia di S. Paolo fuori le Mura in Roma, Presidente; P. Abate D. Ildebrando Scicolone, di S. Martino delle Scale, I Visitatore; P. Abate D. Benedetto Chianetta, della Badia di Cava, II Visitatore; P. D. Faustino Avagliano, di Montecassino, III Visitatore; P. D. Agostino Ranzato, di Cesena, IV Visitatore.

Secondo le Costituzioni, l'Abate Presidente può essere scelto anche tra i semplici monaci, come è il caso di D. Isidoro Catanesi, il quale ha ricevuto la Benedizione abbaziale nella Basilica di S. Paolo il 17 settembre, per le mani dell'Abate Ordinario di S. Paolo D. Luca Collino. Il primo ed il secondo Visitatore, invece, devono essere scelti tra i Superiori (Abati o Priori convenzionali), mentre il terzo ed il quarto tra i semplici monaci.

Il nuovo Regime può dirsi tutto «cavense» nel senso che tutti i membri (tranne D. Agostino Ranzato) hanno avuto a che fare con la Badia di Cava: il P. Abate Presidente vi ha frequentato il liceo classico (il suo nome di battesimo era Giordano) dimorando nel Noviziato negli anni 1950-53, sotto la guida del sant'uomo D. Adelelmo Miola; il P. Abate Scicolone vi ha compiuto l'anno canonico di noviziato con il P. Maestro D. Angelo Mifsud nel 1957-58; il P. Abate Chianetta ha compiuto il noviziato ed il primo anno di Teologia negli anni 1956-58; il P. D. Faustino Avagliano ha frequentato la scuola media e la IV ginnasiale da esterno negli anni 1951-55, col nome di battesimo Aniello.

A tutti i membri del Regime l'augurio di buon lavoro da parte dell'Associazione ex alunni.

Giubileo monastico



Il P. D. Eugenio Gargiulo nell'esercizio delle sue funzioni di Preside alla premiazione del 2 dicembre.

Il 1° novembre ricorreva il XXV di professione monastica del P. D. Eugenio Gargiulo. Dati i suoi impegni parrocchiali a Dragonea nella festa di tutti i Santi, la celebrazione è stata anticipata al 31 ottobre. In ora antelucana (alle 6,30!), dopo la celebrazione comunitaria delle Lodi, D. Eugenio ha presieduto la concelebrazione della Messa di S. Benedetto, durante la quale ha rinnovato i voti ed ha poi cantato il «*Suscipe me Domine*», che è caratteristico dell'offerta religiosa benedettina.

Nessun discorso, dato il poco tempo a disposizione, ma l'affetto e la preghiera dei confratelli, i quali alla fine della Messa hanno presentato gli auguri al festeggiato nell'abbraccio di pace. Significativa la presenza di due laici, che si sono associati agli auguri dei monaci: il dott. Guido Letta, nipote del primo Presidente dell'Associazione, venuto a trascorrere qualche giorno a Corpo di Cava all'ombra della Badia, e l'oblata Linda De Santis, che molto bene rappresentava la famiglia degli oblati cavensi.

Da queste colonne si rinnovano a D. Eugenio gli auguri affettuosi di santità di tutti gli ex alunni, specialmente di quelli che lo hanno avuto solerte docente nei non pochi anni di insegnamento e di presidenza o Vice Rettore nel Collegio Maestro nell'Alunnato Monastico.

Segnalazioni

A Roccapiemonte, in segno di perenne gratitudine di quella popolazione, è stata intitolata una via ai «Padri Cavensi» nei pressi della zona in cui fu l'antico priorato di S. Giovanni Battista. Tutto è chiaro se si pensa che della commissione della toponomastica del Comune fa parte Mons. Mario Vassalluzzo (1945-55).

Mons. Mario Vassalluzzo (1945-55), Vicario Generale della Diocesi Di Nocera Inferiore-Sarno, è stato nominato Protonotario Apostolico dal S. Padre Giovanni Paolo II.

Il 18 novembre, presso la Basilica dell'Incoronata di Capodimonte a Napoli, il dott. Elio Santonicola (1943-46) è stato insignito dell'onori-

fica dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme da S. E. Mons. Michele Sabbah, Patriarca di Gerusalemme, presente S. Em. il Card. Corrado Ursi, altri Prelati ed autorità militari.

Il dott. Joselito Niro (1980-82) ha conseguito a Napoli la specializzazione in chirurgia generale con il massimo dei voti e la lode.

Nozze

24 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, la prof.ssa Fulvia Canfora, docente d'inglese nelle nostre scuole, con Maurizio Tafuto.

30 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Paolo Prugno Siniscalchi (1979-88) con Maria Lisa Cerullo. Benedice le nozze il P. D. Gabriele Meazza.

10 settembre - A Siena, nella chiesa di S. Bartolomeo a Monastero, il dott. Luigi Conti (1982-86) con Alessandra Rustici.

11 settembre - Nel Santuario dell'Avvocatella, in S. Cesareo di Cava, Raffaele Moccaldi (1979-88) con Lucia Marchesano.

26 settembre - A Palinuro, nella chiesa di Loreto, Francesco Gallo (1975-79) con Nicoletta Gabriele.

7 dicembre - A Civita Bagnoregio, nella chiesa di S. Donato, l'avv. Maurizio Merola (1972-76) con Margherita Pettoni.

8 agosto - A Torre le Nocelle (Avellino), il prof. Clemente Penna (1926-32).

8 agosto - A Roma, l'avv. Elio Calabrese (1937-40), fratello di Mons. Ezio (1945-46).

29 agosto - A Palinuro, il prof. Luigi Merola, padre di Felice (1970-75) e Vincenzo (1970-77).

4 agosto - A Oliveto Citra, la sig.ra Maria Antonia Indelli ved. Andria, sorella del sen. dott. Vincenzo Indelli (1926-29).

14 settembre - A Termoli, il sig. Renato Crema (1962-64).

18 settembre - A Matera, il dott. Amedeo Mega, fratello del prof. Michele (1937-43).

2 ottobre - A S. Marco di Castellabate, il sig. Francesco Lo Schiavo, padre di Marco (1972-73).

7 ottobre - Alla Badia di Cava, D. Alferio Miele.

20 ottobre - A Cava dei Tirreni, il dott. Giovanni Violante, padre del dott. Pierluigi (1982-84) e fratello del prof. Ettore (1942-44).

8 novembre - A Cava dei Tirreni, il dott. Giovanni Abbrosio, fratello del prof. Eugenio (prof. 1943-44).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:
- a Napoli, il prof. Giuseppe Muscettola (1921-23);
- a Rotondella (Matera), il rev. D. Felice Esposito (1945-47).

Lauree

4 aprile 1995 - A Salerno, in scienze politiche, Giulio Cesare Cirasuolo (1984-88).

20 settembre - A Siena, in scienze economiche e bancarie, Nicola Delli Santi (1985-87).

30 ottobre - A Salerno, in legge, Pasquale Villani (1980-84/1986-89).

8 novembre - Ad Assisi, presso l'Istituto C. S. T., in economia e tecnica del turismo, Guido Gambone (1985-89).

22 novembre - A Salerno, in lettere moderne, Domingo Diotaiuti (1978-83).

QUOTE SOCIALI 1994-95

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

intestato alla

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 50.000 Soci ordinari
L. 70.000 Soci sostenitori
L. 25.000 Soci studenti
L. 15.000 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
EUROGRAF - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 50% - Ufficio impostazione: Salerno CPO

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINViare AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.**

GRAZIE.